

Montessori metoda i njezina primjena u Hrvatskoj / Il metodo Montessori e la sua applicazione in Croazia

Šikić, Dean

Master's thesis / Diplomski rad

2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:495240>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-19**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

DEAN ŠIKIĆ

Il metodo Montessori e la sua applicazione in Croazia

Tesi di laurea

Pola, settembre 2016

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

DEAN ŠIKIĆ

Il metodo Montessori e la sua applicazione in Croazia

Tesi di laurea
Diplomski rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 0265005220

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Integrirani preddiplomski i diplomski sveučilišni učiteljski
studij / Corso universitario integrato in Insegnamento di classe

Predmet / Materia: Filozofija odgoja / Filosofia dell'educazione

Area scientifico - disciplinare: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche

Settore: Filozofija / Filosofia

Indirizzo: Filozofija odgoja / Filosofia dell'educazione

Mentor / Relatore: Prof. dr. sc. Fulvio Šuran

Pola, settembre 2016

Pula, rujan 2016.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI (diplomski rad)

Ja, dolje potpisani Dean Šikić, kandidat za magistra primarnog obrazovanja ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____, _____ godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto Dean Šikić, laureando in Scienze della Formazione, dichiaro che questa Tesi di Laurea è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, il _____

Ringraziamenti

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine, anche se a me spetta la responsabilità per ogni errore contenuto in questa tesi.

Ringrazio anzitutto il professor Fulvio Šuran, relatore: senza il suo supporto e la sua guida sapiente questa tesi non esisterebbe.

Un ringraziamento particolare va ai colleghi ed agli amici che mi hanno incoraggiato o che hanno speso parte del proprio tempo per leggere e discutere con me le bozze del lavoro.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: i miei amici, la mia famiglia ed infine la mia fidanzata Chiara, a cui questo lavoro è dedicato.

Indice

Introduzione	7
1. Capitolo: LA SCUOLA CONTEMPORANEA	
1.1. Le peculiarità della scuola contemporanea	10
1.2. La scuola tradizionale e la scuola moderna: i contenuti	12
1.3. Le strategie di insegnamento contemporaneo	12
1.4. Gli obiettivi educativi	13
1.5. L'insegnamento indirizzato verso l'alunno	14
1.5.1. Il ruolo dell'insegnante	15
1.5.2. Le competenze dell'insegnante	16
2. Capitolo: IL METODO MONTESSORI	
2.1. Maria Montessori: la vita e le opere	18
2.1.1. La vita di Maria Montessori	19
2.1.2. Le opere di Maria Montessori	31
2.2. Il metodo Montessori	36
2.3. L'applicazione del metodo Montessori in Croazia	42
3. Capitolo: RUDOLF STAINER E MARIA MONTESSORI: DUE METODI A CONFRONTO	
3.1. Rudolf Steiner: la vita e le opere	49
3.1.1. La vita di Rudolf Steiner	49
3.1.2. Le opere di Rudolf Steiner	53
3.2. Il metodo Steiner	55
3.3. Il confronto tra il metodo Steineriano e il metodo Montessori	67
3.4. L'applicazione dei metodi pedagogici alternativi in Croazia	68
Conclusione	70

Appendice: La riforma curricolare in Croazia: verso una nuova scuola	71
Bibliografia	75
Sitografia	76
Indice delle tabelle, grafici e immagini	77
Riassunto	78
Sažetak	79
Abstract	80

INTRODUZIONE

“L’educazione è un processo naturale effettuato dal bambino, e non è acquisita attraverso l’ascolto di parole, ma attraverso le esperienze del bambino nell’ambiente.”

(Maria Montessori)

Mentre preparavo l’esame di Alunni superdotati, nella dispensa, ho letto questa frase che ha cambiato il mio modo di pensare e guardare all’insegnamento. Da quel momento ho deciso di approfondire la mia conoscenza su Maria Montessori e sul suo metodo, ho fatto ricerche in rete, trovando molto materiale online, seguendo i principali social network e i forum con le discussioni di insegnanti che lavorano nelle scuole che hanno adottato il suo metodo d’insegnamento. Dopo la visita alla scuola “Scuola Elementare Montessori baronessa Dédéé Vranyczany” a Zagabria, organizzata dalla mia Università, non ho avuto più dubbi, la mia tesi di laurea avrebbe avuto come argomento proprio Maria Montessori e il suo metodo pedagogico applicato nel mondo, ma soprattutto in Croazia.

La mia tesi è compilativa ed è strutturata in tre capitoli, il primo è dedicato all’esposizione delle principali caratteristiche della scuola tradizionale e della scuola moderna, facendo attenzione a elencare le similarità e le differenze, definendo i ruoli e le caratteristiche dell’insegnante e gli obiettivi educativi dell’insegnamento.

Il secondo capitolo inizia con alcuni cenni sulla vita di Maria Montessori, sui suoi studi e conoscenze, segue una carrellata sulle sue opere principali, quali “La mente del bambino”, “Il bambino in famiglia”, “Educare alla libertà”. Ho proseguito esaminando l’applicazione del metodo Montessori in Croazia, presso la scuola elementare “Scuola Elementare Montessori baronessa Dédéé Vranyczany” di Zagabria.

Nel terzo capitolo ho introdotto la figura di un esponente importante della pedagogia scolastica, Rudolf Steiner, poiché anche lui ha lasciato un’impronta considerevole nella pedagogia contemporanea. Mettendo a confronto i due metodi, ho trovato alcuni parallelismi importanti come: il bambino al centro, l’arte come parte più importante del bambino, che i voti sono dannosi, ecc. Non sono mancate le differenze, per me le più importanti sono la lettura e la scrittura ad età diversa. Ho

tratto le mie conclusioni sul funzionamento del metodo montessoriano e di quello steineriano.

L'ultima parte della tesi è dedicata alla riforma curricolare in Croazia, essendo un tema di attualità in questo periodo. Con la riforma curricolare si cerca di ammodernare il sistema scolastico. È mia opinione che sia giusto usare metodi pedagogici innovativi in quanto se hanno conseguito buoni risultati con i bambini nel passato, al giorno d'oggi, in cui la scuola è considerata dai bambini essenzialmente un obbligo, sono sicuramente indispensabili.

1. Capitolo: LA SCUOLA CONTEMPORANEA

“È necessario che l’insegnante guidi il bambino, senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa sempre essere pronto a fornire l’aiuto desiderato, ma senza mai essere l’ostacolo tra il bambino e la sua esperienza”
(Maria Montessori)

Il futuro della Croazia è determinato dal futuro delle nostre scuole. Quale scuola serve per il futuro?

Per rispondere è davvero importante partire dai ragazzi e dal migliore lavoro dei docenti. Chi frequenta i ragazzi e osserva come crescono e imparano e ne ascolta i sogni e le aspirazioni, vede bene che viviamo una vera crisi educativa dovuta al frequente prevalere, nelle famiglie e altrove, della protezione rispetto alla promozione, alla diffusione di modelli adulti fragili e, poi, alla percezione, presso tanti giovani, che le posizioni di rendita nel loro Paese prevalgono sul merito e che l’impegno può essere vanificato.

A scuola come altrove i ragazzi imparano a impegnarsi quando sono partecipi di una comunità sana, capace di routine, rito, scoperta, reciprocità. E chi fa buona scuola vede che, se le conoscenze di base vengono consolidate presto e bene, i ragazzi sono tanto più capaci di imparare quanto più il percorso di apprendimento, anche complesso, sa misurarsi con il creare, organizzare, esplorare con molti diversi media, nuovi e anche tradizionali, unendo mente e mani, ricerca, studio e azione. Ogni volta viene riconosciuta la guida dei docenti, si impara di più e meglio, si cercano nuovi traguardi di conoscenza. Se i ragazzi sono ben guidati, fanno bilanci onesti di ciò che fanno o devono ancora imparare. Così, è importante vedere come tanti ragazzi fanno molte cose, imparandole a scuola e – va detto – anche fuori dalla scuola, nel volontariato, nello sport, con la musica, con gli amici, viaggiando, in famiglia, in esperienze di stage e lavoro; e come tutto questo diviene sapere se la scuola sa favorire l’intreccio tra quel che s’impara fuori e dentro.

1.1. Le peculiarità della scuola contemporanea

Tablet e mouse oppure lavagna e gessetti?

Si chiamano classi 2.0. e sono quelle iper - tecnologiche, il futuro della scuola. La maggior parte degli alunni torna in classe con libri e gessetti, non con tablet. C'è un vantaggio: ogni famiglia può scegliere la scuola che preferisce, informatizzata o no. Perché non è detto che studiare online e fare i compiti sui device sia un privilegio e che la scuola tecnologica sia migliore della tradizionale.

L'ostacolo principale che i docenti si trovano a fronteggiare nell'attuazione di un piano di rinnovamento della scuola e della didattica è rappresentato dal modo in cui si possono integrare nuovi strumenti e metodologie in una scuola in cui programmi e metodi, in decenni, non sono mai stati ripensati e/o rifondati; condizione questa essenziale per sfruttare in modo corretto e produttivo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, ottimizzando i risultati di un investimento altrimenti sterile.

L'obiettivo rimane, dunque, da un lato, quello di utilizzare tablet e PC al fine di compiere una ricerca che permetta di rintracciare le fonti certe da utilizzare per raggiungere lo scopo richiesto e, dall'altro, quello di scegliere quale strumento utilizzare allo scopo.

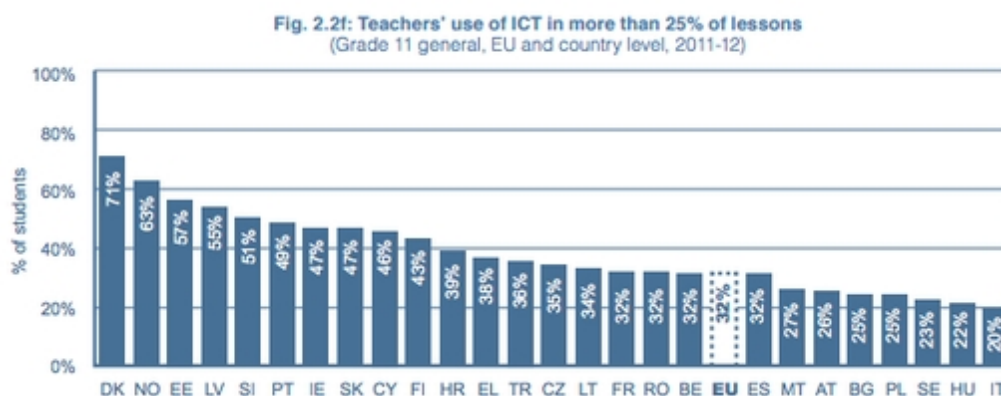


Immagine 1: Grafico della percentuale dell'utilizzo del PC durante le lezioni¹

¹ <https://bricks.maieutiche.economia.unitn.it>

Il “metodo digitale”, appare come l’unico strumento in grado di mettere i ragazzi in condizione, non solo di gestire proficuamente e scientificamente l'enorme flusso di informazioni presente in rete, ma anche di evitare i pericoli derivanti da quello che è ormai noto come information overload. Va poi anche considerato che inserire un sistema valutativo delle “nuove competenze” non richiederebbe alcuna modifica delle pratiche tradizionali di valutazione, come ad esempio gli esami orali.

Anzi, un'integrazione di questo tipo, rappresenterebbe piuttosto un arricchimento del dialogo tra docenti e discenti, soprattutto in vista del progressivo raggiungimento dei possibili obiettivi di apprendimento evidenziati attraverso queste pratiche.

Social network scolastici

I social network sono considerati ormai un bene primario da ragazzi e adulti che convivono ogni giorno con la tecnologia; proprio per questo, il momento appare propizio per un loro uso significativo anche nel mondo dell'istruzione pubblica.

Gli istituti scolastici in tutto il paese si avvicinano ancora troppo timidamente a questa realtà: creare luoghi che permettano l'interazione tra studenti e staff scolastico, sia durante sia dopo le ore di scuola, rappresenta una strategia utile per ammodernare il sistema scuola a costo zero. Questo strumento online offre una dimensione totalmente innovativa al mondo della scuola e, secondo i pareri di alcuni presidi e insegnanti, le scuole potrebbero potenzialmente usare i social network in molti modi costruttivi per attirare la propria community. Attraverso l'uso dei social network le scuole sarebbero in grado di affermare costantemente la propria presenza in Rete in modo professionale e controllato, salvaguardando al tempo stesso gli studenti; il sistema scolastico, peraltro, verrebbe ad arricchirsi sotto diversi aspetti:

- Condivisione delle informazioni
- Utilizzo di contenuti multimediali diversificati
- Metodi d’insegnamento

1.2. La scuola tradizionale e la scuola moderna: i contenuti

Le fondamenta dell'educazione deve essere non il timore del castigo né il desiderio di una ricompensa, ma l'interesse profondo per la cosa che si tratta di assimilare o di eseguire.

L'alunno non deve lavorare o comportarsi bene per far piacere ad altri, ma perché questo di comportarsi è sentito da lui come desiderabile. Insomma la disciplina e la voglia interiore deve sostituire quella esteriore.

Nella scuola tradizionale gli alunni sono tenuti a seguire i medesimi programmi, mentre nella scuola moderna i contenuti scolastici sono predisposti in modo da soddisfare le esigenze delle diversità personali. La scuola moderna cerca di svolgere il proprio compito, ponendosi al servizio degli alunni e del loro sviluppo.

Nella scuola tradizionale l'insegnante è soltanto un incaricato che dovrebbe trasmettere le nozioni e le conoscenze agli alunni, mentre nella scuola moderna dovrebbe essere uno stimolatore di interessi e in un promotore di bisogni intellettuali e morali. Si potrebbe definire, in effetti, il suo ruolo come collaboratore e non più insegnante ex cattedra.

1.3. Le strategie di insegnamento contemporaneo

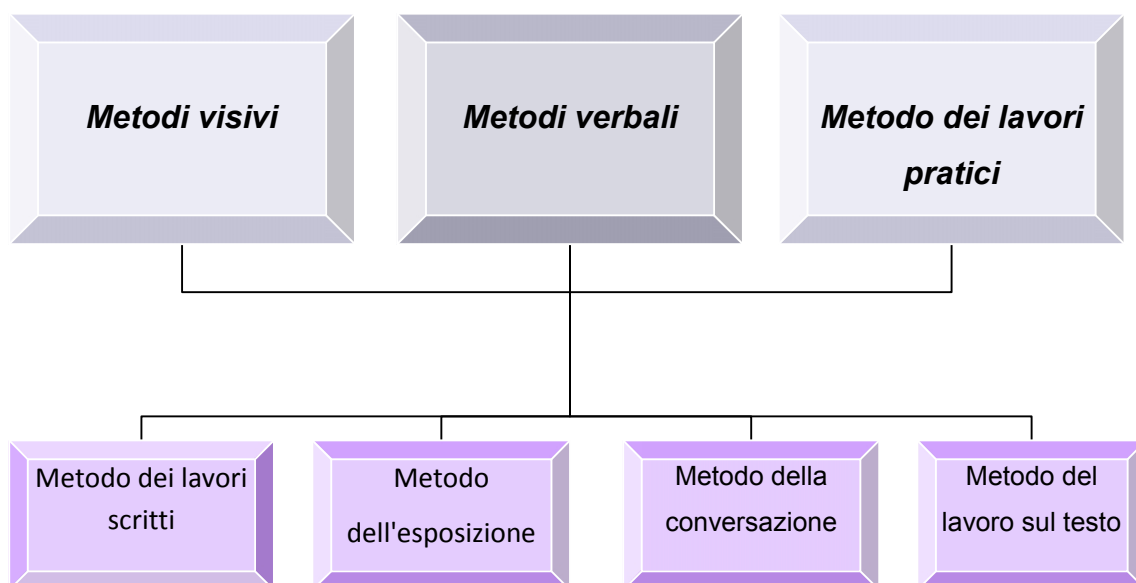
I metodi d'insegnamento si definiscono generalmente come strategie impiegate dagli insegnanti nel processo educativo – istruttivo per far apprendere agli alunni nuove conoscenze e sviluppare le capacità psico – fisiche. L'accento viene posto sulla collaborazione tra l'alunno e l'insegnante il che significa che gli alunni devono essere quanto più indipendenti affinché possano giungere alle nuove conoscenze per mezzo della propria attività intellettuale e imparare ad impiegarle per risolvere problemi.

L'insegnamento è un processo sia istruttivo sia educativo, pertanto ogni metodo ha un suo valore educativo. Nell'insegnamento si applicano diversi metodi o strategie di lavoro. Non esiste un'unica classificazione dei metodi, che continuano ancora sempre ad essere oggetto di tantissime discussioni delle scienze pedagogiche.

Nella scuola contemporanea i metodi e le forme di lavoro si cercano di combinare. Nel passato le forme di lavoro erano di solito frontali mentre i metodi di lavoro che prevalevano erano quelli verbali. Possiamo ancora dire che nel passato il metodo era

trasmissivo, mentre oggi si punta sull'educazione e sullo sviluppo delle capacità e delle abilità degli alunni.

I metodi d'insegnamento possono essere classificati nella seguente modalità:



Schema 1: I metodi d'insegnamento

1.4. Gli obiettivi educativi.

Le finalità educative sono comportamenti generali attesi che riguardano la formazione dell'uomo e del cittadino.

Gli obiettivi educativi² costituiscano l'orizzonte di valori educativi, e ne rilevano contemporaneamente le caratteristiche e il ruolo e fornendo criteri e modi per determinare questi ultimi. L'ordine di priorità di tali obiettivi è stabilito confrontando tra di loro mete formative ideali, opinioni degli insegnanti ed effettive condizioni di crescita e di apprendimento raggiunte dagli allievi. A questo quadro di riferimento si giunge tenendo conto da una parte di quanto è suggerito da un'analisi filosofica, socio-culturale e psicologica del processo educativo scolastico, dall'altra delle risultanze di una rilevazione iniziale delle distanze o discrepanze esistenti fra i traguardi formativi desiderabili e le condizioni di ingresso della popolazione scolastica.

² Consultato il sito Internet: www.edurete.org, www.edugo.it, www.funzioniobiettivo.it, www.unipegaso.it,

Sono ormai numerose le testimonianze di studiosi ed esperti sulla necessità di riflettere e ripensare le finalità educative della scuola per armonizzarle con le esigenze della società attuale in continua e rapida trasformazione.

1.5. L'insegnamento indirizzato verso l'alunno

Ci sono grandi differenze tra la scuola contemporanea e la scuola tradizionale. Oggi l'insegnamento è focalizzato verso l'alunno e l'educatore cerca di indirizzare l'alunno verso la via giusta, facendo sì che lui da solo arrivi alle conclusioni.

Oggi, a differenza del passato, si cerca di evitare la critica verso l'alunno, di non svalutarlo, di non ridicolizzare l'alunno, si cerca di evitare di favorire la regressione dell'alunno, di evitare l'iperprotezione, evitare di nascondere i problemi, non essere sopraffatti dalle emozioni, evitare di spiegare agli alunni cosa dovrebbero fare, ecc.

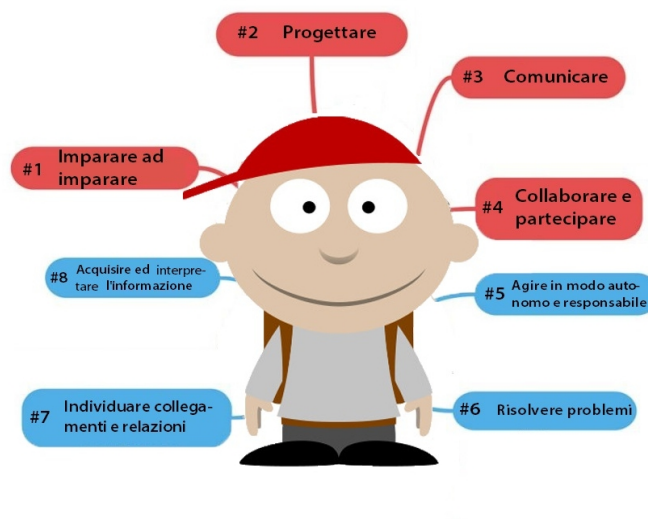


Immagine 2: Le competenze dell'alunno³

Quindi si consiglia agli insegnanti di considerare gli stati emotivi degli alunni come momenti di intimità, prendere sul serio i sentimenti degli alunni offrendo supporto e assistenza, dare consigli sul comportamento in questi momenti, ecc.

³ www.youeducation.it

Nella società contemporanea si cerca sempre di mettere l'alunno nel centro dell'insegnamento e pertanto di "dire" agli alunni che siamo qui per loro in qualsiasi momento, in qualsiasi occasione.

1.5.1. Il ruolo dell'insegnante

L'insegnante deve essere abile nell'utilizzare le conoscenze già acquisite dagli alunni per portarli a conclusioni nuove e quindi a nuove conoscenze. Si tratta semplicemente di rendere attivo l'alunno e non di dargli soluzioni prefabbricate.

Il ruolo dell'insegnante è quindi di organizzare bene l'insegnamento e aiutare l'alunno nel processo educativo – istruttivo e non di essere una fonte di informazioni. L'insegnamento stesso deve incoraggiare la riscoperta dei contenuti da apprendere. L'apprendimento mediante la ricerca, la verifica sperimentale, lo sforzo autonomo aiuterà gli alunni ad acquisire notevoli abilità cognitive.

L'essenziale è che l'alunno apprende con il proprio sforzo, guidato ovviamente in maniera amichevole dall'insegnante. Perciò l'insegnante non deve essere autoritario, ma deve essere autorevole. L'alunno in questo modo avrà chiare nella mente le generalizzazioni, i concetti concreti e i concetti astratti, le definizioni, le leggi, le regole, ecc. Saprà pure applicarle perché non saranno state imparate meccanicamente a memoria, ma saranno il risultato dell'impegno personale. Ma qui ovviamente non finisce il ruolo dell'insegnante, siccome accanto alla parte educativa verso l'alunno l'insegnante deve anche collaborare con altri (direttori, impiegati scolastici, genitori), svolgere tanti lavori amministrativi, deve seguire il programma ministeriale (quindi deve conoscerlo ed essere aggiornato su eventuali cambiamenti in ogni momento). Nonostante i suoi innumerevoli compiti, spesso anche troppo indirizzati alla burocrazia, possiamo dire che l'insegnante dovrebbe essere un facilitatore d'apprendimento.

Il ruolo dell'insegnante oggi e nel passato

PASSATO	PRESENTE
Prevalgono i maestri	Prevalgono le insegnanti
Prevale il metodo verbale	Metodi di lavoro: vengono utilizzati tutti i metodi di lavoro
Funzione: trasmettere le nozioni	Funzione: insegna, collabora, lavori amministrativi
Rapporto con alunni: autoritario	Rapporto con alunni: autorevole
Si fa sia teoria sia pratica	Si fa più teoria e meno pratica

Tabella 1: Il ruolo dell'insegnate oggi e ieri

1.5.2. Le competenze dell'insegnante

L'insegnante efficace si caratterizza per la padronanza di alcuni ferri del mestiere:

- *Entusiasmo*: espresso nel comportamento verbale e non verbale del docente, che propone e sostiene situazioni accattivanti. L'insegnante sorprende, positivamente, l'alunno con le sue proposte. L'insegnante, inoltre, si aggiorna per soddisfare l'interesse per il suo lavoro.
- *Chiarezza*: presentazione chiara, adattata al livello cognitivo degli alunni, per costruire in tutti l'immagine ottico-verbale del compito. L'alunno è guidato nell'apprendimento motorio da uno schema motorio, che l'insegnante aiuta a precisare. Inoltre, l'insegnante dà chiare istruzioni agli alunni su come portare a termine le consegne, gli incarichi, gli esercizi etc in maniera professionale.
- *Commenti stimolanti*: assistere l'alunno indirettamente e direttamente, rinnovando il suo impegno. Attenzione che una critica molto negativa ha un effetto altrettanto molto negativo sui risultati dell'alunno. E' molto più costruttivo indirizzare il pensiero degli alunni ad un elemento preciso e

circostanziato: indicare l'inizio e la fine di una attività, riassumere il senso di un esercizio o di un'esperienza, porre domande, ecc.

- *Partecipazione al compito*: aumentare il tempo di applicazione degli alunni al compito motorio, riducendo le forme di dispersione e richiedendo nuove esecuzioni.
- *Attività indiretta da parte del docente*: raccogliere idee, accettare i sentimenti degli alunni e stimolare l'auto-attività. Vanno garantiti a tutti gli alunni spazi di scelta e di valutazione autonomi.
- *Flessibilità*: variare il comportamento d'aiuto del docente, organizzare attività diverse etc. Variare il livello sia delle richieste che dell'interazione.
- *Feedback specifico positivo*: operare feedback, ovvero risposte di ritorno all'allievo sulla sua prestazione, non generiche e dal tono affettivamente non negativo, anche nel proporre una critica.
- *Corrispondenza tra ciò che si insegna e ciò che viene chiesto nelle verifiche*: Fornire agli alunni l'occasione di imparare la sostanza dei criteri di valutazione ovvero una chiara valutazione quotidiana. L'alunno va valutato ogni giorno di lezione, perché la valutazione deve diventare fonte di gratificazione per l'alunno.



Immagine 3: Le competenze dell'insegnante⁴

⁴ www.youreducation.it

2. Capitolo: IL METODO MONTESSORI

“Il bambino è insieme una speranza e una promessa per l’umanità.”

(Maria Montessori)

2.1. Maria Montessori: la vita e le opere

Maria Tecla Artemisia Montessori⁵ è nata a Chiaravalle il 31 agosto 1870 ed è morta a Noordwijk il 6 maggio del 1952. Maria Montessori fu un'educatrice, pedagoga, filosofa, medico e scienziata italiana, internazionalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole materne, primarie, secondarie e superiori in tutto il mondo. Oltretutto fu tra le prime donne a laurearsi in medicina in Italia.



Immagine 4: Maria Montessori⁶

⁵ www.operazionalemontessori.it www.montessoriinpratica.it www.montessorinet.it

⁶ www.lastanza.wordpress.com

2.1.1. La vita di Maria Montessori

Maria Montessori nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 31 agosto del 1870 da Alessandro Montessori, discendente da una nobile famiglia di Bologna e Renilde Stoppani, nipote di Antonio Stoppani.

Nel 1875 la famiglia Montessori si trasferisce a Roma, dove il padre si reca per motivi di lavoro. Nel 1876 la Montessori viene iscritta alla prima classe della scuola elementare di via di San Nicolò da Tolentino. Nel 1883 è iscritta alla Regia Scuola Tecnica Michelangelo Buonarroti. Al termine del corso della durata di tre anni, frequenta il Regio Istituto Tecnico Leonardo da Vinci dal 1886 al 1890.

Ottenuto il certificato di licenza nella sezione fisico-matematica nel 1890, pensa, in un primo momento, di iscriversi alla facoltà di ingegneria ma la facoltà di medicina sembrava rispondere meglio al suo interesse verso la biologia e il desiderio di aiutare le persone che soffrono. Nell'impossibilità di iscriversi alla facoltà di medicina, nel 1890 la Montessori si iscrive al corso di laurea in scienze naturali della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma dove nel 1892 consegue il diploma di licenza. Un anno dopo, nel 1893, viene accettata la richiesta di iscrizione al terzo anno di corso della facoltà di medicina.

Il 10 luglio del 1896 consegue la laurea in medicina con la tesi dal titolo "Contributo clinico allo studio delle allucinazioni a contenuto antagonistico".

Dopo il conseguimento della laurea in medicina, la Montessori viene scelta come rappresentante dell'Italia al Congresso Internazionale delle donne che a Berlino dal 20 al 23 settembre nel 1896. I temi affrontati sono stati la pace, le riforme sociali, l'educazione e la questione femminile. Nel suo intervento la Montessori ha affrontato il problema del lavoro femminile, delle donne sfruttate e mal pagate. Per far fronte a questo problema, ha chiesto che venga approvata la proposta sulla parità salariale tra i due sessi. L'intervento ottenne un grande successo tra i presenti e sui giornali comparvero foto e interviste della dottoressa. Tornata a Roma la Montessori svolse la sua attività di assistente chirurgico all'ospedale Santo Spirito.

Nel 1897 è stata accettata, con Giuseppe Montesano⁷, come assistente volontaria del professore Ezio Sciamanna⁸ presso la Clinica psichiatrica dell'Università di

⁷ Giuseppe Ferruccio Maria Montesano: 1868 – 1961, psichiatra e psicologo italiano

⁸ Ezio Sciamanna: 1850 – 1905, neurologo e psichiatra

Roma, fino al 1900. In questo periodo ha avuto la possibilità di venire a contatto con illustri scienziati come il De Sanctis⁹ e il Sergi, rivolge, inoltre, la sua attenzione alle ricerche sul recupero dei bambini definiti in quel periodo “idioti” approfondendo la conoscenza dei medici francesi Pinel¹⁰, Itard¹¹ e Séguin¹², iniziatori dei metodi per l’educazione dei minorati psichici.

Comincia a farsi più forte l’interesse verso la nascente psichiatria infantile e, molto probabilmente, fu incoraggiata dallo stesso De Sanctis a costruire i nessi teorici tra antropologia e pedagogia. Per conoscere meglio Itard e Séguin la Montessori si recò in Francia dove soggiorna per molto tempo a Bicêtre, presso il Bourneville che ne continuava la tradizione.

Si recò anche a Londra per conoscere i trattamenti a cui erano sottoposti i frenastenici e che seguivano i suggerimenti di Itard e Séguin. In questo periodo la Montessori accentua il suo interesse verso il recupero dei bambini deficienti adottando integralmente il Séguin e tenendo presente Itard per quanto riguarda il metodo di osservazione del bambino, che per la dottoressa è stata la vera nascita della pedagogia scientifica.

Nel 1897 a Torino si svolse il Congresso Nazionale di Medicina e in questa occasione la Montessori, a proposito della delinquenza minorile, accusa la società del mancato interesse verso i bambini disturbati e potenzialmente a rischio.

Per la dottoressa era necessario scoprire le cause della delinquenza al fine di poter svolgere interventi preventivi. Il problema dei bambini frenastenici non era solo una questione medica, ma assunse una rilevanza non solo sociale ma soprattutto pedagogica.

Nel 1898 a Torino si svolse il 1° Congresso pedagogico nazionale dopo l’Unità, dall’8 al 15 settembre.

In quei giorni fu uccisa Elisabetta d’Austria per mano di un italiano, subito ci furono polemiche sull’incapacità della scuola di fornire la necessaria formazione morale e a questo proposito intervenne la Montessori.

⁹ Sante De Sanctis: 1862 – 1935, psichiatra e psicologo italiano, uno dei fondatori della psicologia e neuropsichiatria infantile

¹⁰ Philippe Pinel: 1745 – 1826, psichiatra francese

¹¹ Jean Marc Gaspard Itard: 1775 – 1838, medico e pedagogista, padre-fondatore della pedagogia speciale

¹² Edouard Séguin: 1812 – 1880, medico francese, lavorava con i bambini con deficit cognitivi

Secondo Scocchera¹³ la presenza della Montessori a Torino non era casuale, ma programmata in vista della presentazione del famoso ordine del giorno, probabilmente voluto e studiato con il De Sanctis per acquistare maggiore considerazione verso il Ministro, e per dare impulso al nuovo indirizzo della scuola scientifica romana a proposito dell'handicappato.

Nell'ordine del giorno la Montessori sottolineava la necessità che la società si occupi di quei bambini che per speciali caratteri degenerativi non possono trarre beneficio dalla scuola comune mediante l'istituzione di classi aggiunte nelle scuole elementari, mentre, per i più gravi, propone la creazione di speciali istituti medico-pedagogici unito all'esigenza di una preparazione adeguata degli insegnanti.

L'intervento della Montessori ottenne un grande consenso e per la prima volta in un Congresso di insegnanti vi partecipa anche un esponente del mondo scientifico che affronta il problema scolastico come questione sociale, auspicando un rinnovamento nel rispetto dei diritti del bambino.

L'intervento della Montessori al Congresso Pedagogico di Torino aveva suscitato l'interesse del ministro Baccelli che le ha offerto l'incarico di tenere un corso di conferenze, sull'educazione dei bambini frenastenici, alle maestre di Roma. Il corso si trasforma nella Scuola Magistrale Ortofrenica che la Montessori dirige dal 1900 al 1901.

Nel 1898 la dottoressa segue il Corso di Perfezionamento in Igiene presso la facoltà di medicina conseguendo il diploma di ufficiale sanitario.

Al Congresso femminile di Londra a rappresentare l'Italia viene chiamata la Montessori. La scelta del ministro Baccelli¹⁴ era motivata dal fatto che lei rappresentava la donna emancipata e le tendenze moderate del movimento. Nel gennaio del 1900 il ministro Baccelli le conferisce l'incarico per l'insegnamento di igiene e antropologia, che la Montessori svolgerà fino al 1907.

Nel 1902 la dottoressa si iscrive alla facoltà di Filosofia dell'Università di Roma, è la Montessori stessa a chiedere di essere ammessa alla fine del quarto anno del corso di laurea in filosofia dopo aver sostenuto solo gli esami nelle materie filosofiche, mentre come equipollenti agli altri esami consigliati dalla facoltà richiede che le siano riconosciuti i titoli da lei già posseduti.

¹³ Augusto Scocchera: scrittore italiano, pubblicava libri sull'educazione e formazione delle persone

¹⁴ Guido Bacelli: 1830 – 1916: 7 volte ministro della pubblica istruzione

Il ministro e il consiglio di facoltà danno il loro consenso affinché la Montessori sia ammessa al 3° anno di Filosofia con dispensa dall'esame di letteratura italiana, ma non consegue la laurea in filosofia.

Nel 1903 la dottoressa tiene una conferenza agli studenti della facoltà di filosofia dal titolo L'antropologia pedagogica.

Abbandonata la Scuola Magistrale Ortofrenica, la Montessori comincia ad occuparsi della pedagogia dei bambini normali.

La pedagogista ottiene la cattedra di igiene ed antropologia all'Istituto Superiore Femminile di Magistero e, nel 1904, insegna antropologia alla facoltà di medicina della regia Università di Roma.

Nel 1906 le viene affidato dal consiglio direttivo della Scuola Pedagogica di Roma, l'insegnamento di antropologia pedagogica che la Montessori tiene dall'anno accademico 1906-1907 al 1909-1910.

In questo periodo si inserisce l'attività dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, diretto dall'ingegnere Talamo¹⁵, che aveva come progetto l'acquisto di edifici urbani per ristrutturarli. Tra i primi vi furono alcuni casamenti del quartiere periferico di San Lorenzo che versava in condizioni di degrado.

Il primo problema da affrontare è la custodia dei bambini, che l'ingegnere Talamo risolve raccogliendo i bambini dai tre ai sette anni in una sala del casamento, sotto la custodia di una maestra, proponendo alla Montessori di organizzare queste scuole.

La prima di queste scuole viene aperta il 6 gennaio 1907 in via dei Marsi 58, il 7 aprile viene aperta una seconda scuola sempre nel quartiere di San Lorenzo, il 18 ottobre 1908 si apre una terza scuola nel quartiere operaio dell'Umanitaria a Milano e, il 4 novembre 1908 si apre una scuola a Roma in via Famagosta ai Prati di Castello.

Nel 1908 la pedagogista partecipa al Congresso Nazionale delle donne italiane a Roma con un intervento dal titolo "La morale sessuale nell'educazione".

L'attenzione della Montessori è sempre più rivolta alla nascita delle "Case dei bambini" e, in questo periodo appaiono due scritti Il metodo per insegnare la scrittura e Come si insegna a leggere e a scrivere nelle "Case dei bambini" di Roma.

¹⁵ Edoardo Talamo: 1858 – 1916, ingegnere che ha costruito molte scuole, una delle quali viene affidata a Maria Montessori

È Leopoldo Franchetti¹⁶ a consigliare la Montessori di riportare in un libro le esperienze compiute nelle “Case dei bambini”, nasce così il “Metodo della pedagogia scientifica applicato all’educazione infantile nelle Case dei bambini”, pubblicato a Città di Castello. Poco dopo la pubblicazione si svolge il primo Corso di Pedagogia Scientifica.

La pubblicazione nel 1909 di “Il metodo” e lo svolgimento del primo Corso montessoriano a la Montesca generano un vivace interesse per l’esperimento delle Case dei Bambini e l’anno successivo sono organizzati altri due corsi svolti a Roma; uno, sotto il patrocinio dalla regina Margherita, presso le Suore Francescane Missionarie di Maria in via Giusti e l’altro, promosso dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, presso la scuola elementare «E. Foà Fusinato».

Nel 1911 a Milano la Società Umanitaria organizza un “Corso Magistrale per Educatrici d’infanzia dirigenti e assistenti in Case dei Bambini“, e nel 1914, accogliendo una proposta della dottoressa, l’Umanitaria organizzerà presso la propria sede un altro «Corso di cultura e di pratica per le educatrici d’infanzia» che intendono dirigere le Case dei Bambini.

Il maggiore successo “Il Metodo” lo riscuote all’estero dove a partire dal 1912 si moltiplicano le pubblicazioni. Molti sono i visitatori stranieri che fin dal 1910 visitano le Case dei Bambini e, tornati in patria, divulgano l’esperienza montessoriana.

Contemporaneamente si costituiscono anche comitati allo scopo di vigilare sulla diffusione del metodo Montessori. Nel 1912 nasce a New York il «The Montessori American Committee» e a Londra la «Montessori Society for the United Kingdom».

Il successo dell’esperienza delle “Case dei bambini” porta al primo Corso Internazionale dal 16 gennaio al 15 maggio del 1913 e si svolge nella residenza della Montessori in via Principessa Clotilde, vi partecipano novanta iscritte provenienti da varie nazioni.

Un secondo Corso Internazionale è tenuto dalla Montessori nel 1914 e precisamente dal 23 febbraio al 30 giugno a Castel Sant’Angelo.

Nel 1913 la Montessori si reca in America per una serie di conferenze e qui l’accoglienza che la pedagogista di Chiaravalle riceve in America è calorosa.

L’anno seguente, tiene il II Corso Internazionale a Castel Sant’Angelo.

¹⁶ Leopoldo Franchetti: 1847 – 1917, politico ed economista italiano

Torna in America nella primavera del 1915 per mostrare il suo lavoro agli educatori e al pubblico che visita l'Esposizione Internazionale di San Francisco.

Nel Palazzo dell'educazione, organizzato presso l'esposizione, viene creata una Casa dei Bambini con pareti in vetro in modo che i visitatori possano osservare gli allievi senza disturbarli; maestra del gruppo dei bambini è Helen Parkhurst¹⁷ che aveva già partecipato al I Corso Internazionale.

Tra agosto e novembre del 1915, la Montessori tiene il III Corso Internazionale per la formazione degli insegnanti che possono osservare i bambini nella classe dimostrativa funzionante nel Palazzo dell'educazione.

Recatasi a Barcellona, la Montessori inizia, a metà febbraio del 1916, il IV Corso Internazionale al quale partecipano insegnanti provenienti da molti paesi dell'America Latina e durante il quale viene presentato il nuovo materiale per l'insegnamento dell'aritmetica, della geometria e della grammatica ai bambini aventi più di sei anni.

I risultati positivi di questo esperimento, frutto di una collaborazione con Donna Maria Maraini Guerrieri¹⁸, Anna Fedeli¹⁹ e Anna Maria Maccheroni²⁰, vengono raccolti in un libro, pubblicato nel 1916, dal titolo "L'autoeducazione nelle scuole elementari".

Inoltre nella Casa dei Bambini della «Maternità» di Barcellona viene allestita una cappella e da questa esperienza la Montessori trarrà spunto per un approfondimento del rapporto tra pedagogia scientifica ed educazione religiosa che darà luogo, negli anni successivi, ad alcune pubblicazioni specifiche.

Nel 1916 la Montessori si reca in America, dove permane quasi per un anno e durante questo soggiorno interviene presso la «Child Education Foundation», ma non compie alcun tour di conferenze. Nella primavera del 1917 la Montessori arriva a Los Angeles dove tiene un corso per la formazione degli insegnanti.

Durante la permanenza nella città californiana la pedagogista inizia una campagna sociale per la creazione della «Croce Bianca» dei bambini, parallela alla «Croce Rossa» per i soldati feriti in guerra. Il progetto vuole formare gli insegnanti in grado di lavorare con bambini che in seguito alla guerra hanno subito traumi fisici o psichici. Il piano, però, sfortunatamente non sarà mai realizzato.

¹⁷ Helen Parkhurst: 1887 – 1973, pedagoga ed educatrice, fondatrice del "Piano Dalton"

¹⁸ Amica di Maria Montessori che l'ha aiutata a mettersi in contatto con la ditta BASSOLI&FIGLI per la realizzazione di mobili e arredi

¹⁹ Successore di Anna Maria Maccheroni

²⁰ La prima pioniera del metodo montessoriano presso l'Umanitaria

Sempre nel 1917, la Montessori è invitata in Olanda per tenere una conferenza presso la «Società Pedagogica» di Amsterdam.

Nel 1918 nasce a Napoli la «Società Amici del metodo Montessori» per la creazione di un centro di studi pedagogici e di organizzare le istituzioni montessoriane.

Nel 1918 la Montessori è ricevuta dal papa Benedetto XV e in questa occasione riceve la benedizione che renderà nota solo sei anni più tardi, nel 1926, nell'«Introduzione» alla terza edizione di «Il metodo».

Nel 1919 è a Londra, dove, nel periodo settembre-dicembre, tiene un corso internazionale per la formazione degli insegnanti.

Al termine del gennaio del 1920 la pedagoga si reca in Olanda, in quanto è invitata dall'Università di Amsterdam a svolgere tre conferenze durante le quali affronta il tema dell'estensione del metodo alla scuola elementare e secondaria.

Lasciata l'Olanda, la Montessori si reca prima a Parigi e riceve gli onori della Sorbona; in seguito torna in Italia per far ritorno poi a Barcellona.

La città catalana è infatti dal 1914, non solo la località in cui la pedagoga risiede, ma anche il centro dei suoi studi, grazie agli aiuti che le erano stati offerti dalle autorità locali.

Nel 1922 la Montessori, su invito del ministro della pubblica istruzione Anile, si trova a Napoli, dove svolge alcune conferenze e nel dicembre dello stesso anno progetta una serie di corsi annuali da tenere sempre nella città partenopea sotto il patrocinio del Comune, del Ministero della Pubblica Istruzione e della «Società Amici del metodo Montessori»; il primo corso è svolto nella primavera del 1923. La Montessori, in questo anno, prosegue nella sua attività di formazione degli insegnanti che si svolge con i corsi di Londra ed Amsterdam.

Nel 1923, inoltre, riceve il Dottorato Honoris Causa all'Università di Durham e tiene una serie di conferenze a Bruxelles che sono raccolte nel libro «Il bambino in famiglia».

Tra il 1924-1926 la Montessori continua i suoi viaggi in Europa recandosi in Olanda, Germania, Francia e nel 1924, per dare maggior forza e coesione alle tante esperienze che si ispiravano alla sua attività, fonda il periodico dal titolo «The Call of Education, Psycho-Pedagogical Journal International Organ of the Montessori Movement».

In Italia il governo di Gentile prima e di Mussolini poi, mostra interesse per il lavoro della Montessori fornendole il proprio supporto. Per la pedagoga era stato sempre importante poter contare sull'aiuto delle autorità politiche dei paesi in cui aveva organizzato il suo lavoro, dato che non tutto poteva essere predisposto dai singoli privati, anche se motivati. Per questo motivo la Montessori cerca un dialogo con il governo italiano accettandone gli aiuti per il forte desiderio di realizzare nel paese, dove il metodo aveva avuto origine, delle strutture stabili.

I rapporti con il governo fascista comunque non debbono esser stati facili, considerando il desiderio di autonomia che aveva sempre contraddistinto il lavoro della studiosa; l'atteggiamento critico verso eventuali contaminazioni del metodo, e l'esperienza ormai mondiale che la conduceva a studiare lo sviluppo psichico del bambino nuovo.

Se la Montessori guarda al governo italiano come fonte di sostegno per l'opera di diffusione delle "Case dei bambini", nell'atteggiamento disponibile del governo fascista vi è il tentativo di poter avvalersi della notorietà che la Montessori aveva raggiunto all'estero ricavandone prestigio per il governo italiano.

Di fatto tra i principi di ordine, disciplina, propri dell'ideologia fascista, e l'ordine e la disciplina interiori frutto della spontanea e libera attività del bambino nelle scuole Montessori, non vi era alcuna possibile convergenza. Con il passare degli anni le divergenze si faranno sempre più inconciliabili e la Montessori nel 1934 decide di lasciare l'Italia.

Prima di lasciare l'Italia la Montessori lavora ad alcune importanti iniziative come il Corso Nazionale Montessori svolto a Milano nel 1926 e la pubblicazione, sempre nello stesso anno, della terza edizione di "Il metodo". Il testo è preceduto da un'Introduzione, assente nelle precedenti edizioni, in cui la Montessori rende pubblica la Benedizione di Benedetto XV che riapriva, così, il dialogo con i cattolici.

Nel 1927 appare la prima rivista montessoriana dal titolo «L'Idea Montessori»,,, mentre nell'agosto del 1929 è fondata dalla Montessori e da suo figlio l'Associazione Internazionale Montessori (AMI), con sede prima a Berlino e, dopo il 1935, ad Amsterdam. Scopo dell'associazione è quello di organizzare scuole e corsi Montessori, oltre che di esercitare un controllo sui diritti delle pubblicazioni e sulla fabbricazione dei materiali didattici.

Nel 1930 la Montessori è a Roma, dove da gennaio a luglio svolge il XV Corso Internazionale concluso il quale si reca a Barcellona. È di nuovo a Roma nel 1931 per il XVI Corso Internazionale, tenuto nello stesso periodo di quello dell'anno precedente.

Nell'aprile del 1931 la pedagoga svolge una conferenza, dal titolo "Il compito preciso del nuovo maestro", presso l'Università di Parigi in occasione del Congresso dell'Éducation Nouvelle, mentre da settembre a gennaio è a Londra per il XVII Corso Internazionale. Durante il soggiorno londinese incontra Gandhi che si recherà poi a Roma a visitare la Scuola di metodo. Sempre nel 1931 appare in Italia la seconda rivista montessoriana dal titolo "Montessori".



Immagine 5: India, 1940²¹

Nel 1932 la Montessori svolge alcune conferenze nelle Università di Ginevra, Losanna, Zurigo e interviene al Club Internazionale della Società delle Nazioni e alla Lega Internazionale delle donne per la Pace e la Libertà.

Dal 30 luglio al 12 agosto del 1932 la pedagoga è presente, a Nizza, al II Congresso Internazionale Montessori che si svolge contemporaneamente a quello della New Education Fellowship.

²¹ www.pinterest.com

L'anno seguente, ad Amsterdam dal 9 luglio all'8 agosto del 1933, si svolge il III Congresso Internazionale Montessori che è preceduto dal XVIII Corso Internazionale tenuto a Barcellona da febbraio a giugno e seguito dal XIX Corso che si svolge a Londra. Contemporaneamente al corso londinese ne inizia un altro in Irlanda per le iscritte che non potevano recarsi nella capitale inglese.

Al corso organizzato a Dublino sono presentate le medesime conferenze tenute a Londra e la Montessori si reca, terminato il corso inglese, in Irlanda, per presiedere agli esami delle allieve; in questa occasione è anche fondato il ramo irlandese dell'AMI.

Nel 1934 a Roma dal 3 al 10 aprile è organizzato il IV Congresso Internazionale Montessori dopo il quale Montessori si reca ad Amsterdam per alcune conferenze e da settembre a dicembre a Londra per il XXI Corso Internazionale.

Il 1934 è l'anno in cui la Montessori lascia l'Italia e si reca a Barcellona dove rimane sino allo scoppio della guerra civile, nel 1936. In seguito all'aggravarsi della situazione politica spagnola, la Montessori abbandona Barcellona alla volta di Londra, dove giunge per il V Congresso Internazionale Montessori che si svolge nell'agosto del 1936 a Oxford. La pedagoga rimane in Inghilterra per poco tempo in quanto, nello stesso anno, si sposta con la sua famiglia in Olanda, ad Amsterdam. Nell'agosto del 1937 si svolge a Copenaghen il VI Congresso Internazionale Montessori sul tema «Educate per la Pace».

Al termine del congresso la pedagoga propone la fondazione del Partito Sociale del Bambino e di un Ministero per l'Infanzia, al fine di poter difendere i diritti dei bambini presso i parlamenti di tutte le nazioni.

Nell'estate del 1938 la Montessori è a Edimburgo per il VII Congresso Internazionale Montessori e poi di nuovo ad Amsterdam per un corso.

Nel 1939 la pedagoga svolge una conferenza a Londra presso il World Fellowship of Faiths, in cui comincia a delinearsi il Piano Cosmico.

Nell'ottobre del 1939 la Montessori parte infatti alla volta del paese asiatico, dopo che nel 1938 aveva ricevuto un invito a recarsi da parte di Sydney Arundale²², presidente della Società Teosofica, che aveva incontrato la Montessori durante un sua permanenza in Olanda.

²² George Sydney Arundale: 1878 – 1945, teosofista e presidente della società teosofica Adyar

In India il lavoro della studiosa era conosciuto sin dal 1913, quando al I Corso Internazionale Montessori era stato presente anche uno studente indiano e negli anni successivi le Case dei Bambini erano state istituite nel paese asiatico, come le stesse riviste montessoriane riportano.

Inizialmente la Montessori doveva fermarsi in India solo per alcuni mesi, quelli richiesti dalla conduzione di un corso per la formazione di insegnanti, poi, in seguito anche allo scoppio della seconda guerra mondiale, vi rimane per sette anni. Risiede a Adyar, vicino Madras, presso la sede mondiale della Società Teosofica, dove a partire dal 1940, la Montessori vive in una condizione di internamento.

Per sfuggire al clima monsonico le è poi concesso dal governo inglese di trascorrere i mesi estivi nelle località collinari di Ooty e Kodaikanal.

Oltre al corso per gli insegnanti tenuto presso le sedi della Società Teosofica a Madras e a Kodaikanal, la Montessori tiene alcuni corsi anche in altre località dell'India; corsi che sono frequentati sia dai figli degli indigeni sia da coloro che provengono da famiglie inglesi, tutti vivendo armoniosamente insieme.

Con la fine della seconda guerra mondiale la Montessori inizia a progettare il ritorno in Europa che realizza il 30 luglio del 1946 con il suo arrivo in Olanda.

Nell'agosto del 1946 è a Londra per svolgere un corso, il primo dopo la fine della seconda guerra mondiale, durante il quale presenta le ricerche e le sperimentazioni svolte negli anni trascorsi in India.

A dicembre del 1946 è a Edimburgo, dove viene nominata socio onorario dell'Educational Institute of Scotland.

L'anno successivo, nel 1947, in seguito ad un invito del governo italiano, la Montessori torna nel suo paese natale dopo tredici anni e partecipa alla riorganizzazione dell'Opera Montessori e delle scuole montessoriane.

Durante il suo soggiorno italiano è ricevuta con tutti gli onori dall'Assemblea Costituente.

Instancabile viaggiatrice nell'agosto del 1947 torna in India e rimane per circa due anni, durante i quali prosegue l'attività di diffusione della sua opera con conferenze e corsi di formazione a Adyar, Poona ed altre località dell'India e del Pakistan.

Nel 1948 la pedagoga marchigiana tiene un corso per la formazione di insegnanti a Ahmedabab, nello stato di Gujarat. È poi presente a due corsi a Adyar e a un terzo organizzato a Poona, città vicino a Bombay.

Nell'aprile del 1949 la studiosa si reca in Pakistan per lo svolgimento del primo corso Montessori pakistano e durante il suo soggiorno è anche fondata la Montessori Pakistan Association.

Tornata in India partecipa al congresso Montessori di Pilani e organizza il viaggio per recarsi nuovamente in Europa. Infatti ad agosto è a San Remo per i lavori dell'VIII Congresso Internazionale Montessori, il primo dopo la fine della seconda guerra mondiale, e che raccoglie la partecipazione di persone provenienti da molti paesi.

Sempre nel 1949, in dicembre, la Montessori è a Parigi dove riceve dal rettore della Sorbona, in rappresentanza del governo francese, la croce della Legion d'onore, per il contributo dato al rinnovamento dell'educazione.

Nel 1949 la pedagoga di Chiaravalle è candidata al premio Nobel per la pace; così sarà per i due anni successivi, ma nonostante la candidatura sia sostenuta da molti paesi, il premio non le viene assegnato.

Nei primi mesi dell'anno seguente svolge alcune conferenze nei paesi scandinavi e poi a Innsbruck. Inoltre in giugno partecipa, come membro della delegazione italiana, alla Va sessione internazionale dell'UNESCO, mentre in estate si reca a Perugia per il XXIX corso internazionale, organizzato presso l'università italiana per stranieri. In questa occasione è nominata direttrice del centro Internazionale Montessori di Perugia.

Un altro importante riconoscimento le viene attribuito ad Amsterdam, dove il 18 settembre il ministro dell'educazione la insignisce dell'ordine di Orange Nassau e l'università di quella città le conferisce la laurea honoris causa in lettere e filosofia. Inoltre la Montessori riceve anche il premio mondiale Pestalozzi dalla "Fondazione Svizzera Pestalozzi".

Nel 1951, al termine ormai della sua lunga e intensa esistenza, la Montessori presiede l'VIII Congresso Internazionale che si svolge a Londra sul tema "L'educazione come aiuto allo sviluppo naturale della psiche, dalla nascita all'università". Si reca poi a Roma per tenere un corso e altre città italiane Perugia, Ancona e Milano, la nominano loro cittadina onoraria.

All'età di 82 anni quando sta pensando alla possibilità dell'ennesimo viaggio che la dovrebbe condurre in Ghana, a seguito di un invito del governo di quel paese che richiede il suo aiuto per la formazione del corpo insegnante, Maria Montessori muore il 6 maggio 1952 a Noordwijk aan Zee, in Olanda.

2.1.2. Le opere di Maria Montessori

Per capire i libri scritti da Maria Montessori bisognerebbe leggerli tutti, per poter fare un quadro completo e prendere familiarità con un linguaggio un po' arcaico, ma tutti i libri della Montessori danno contenuti sempre attuali, perché ciò che esamina è la natura del bambino e quella di base è immutabile.

“La mente del bambino“

“La mente del bambino“ è un saggio scritto da Maria Montessori nel 1952. Il saggio di quasi 300 pagine si inoltra nel mistero di quel periodo in cui si organizza la mente. Parte dalle proposizioni della biologia, dalla legge naturale che lo predispone ad un libero comportamento per poi addentrarsi nella gestazione spirituale del bambino da zero ai sei anni. Questo saggio definisce i caratteri, i limiti e le insospettite possibilità della prima forma della mente del bambino. Quella mente assorbente che tutto riceve e ritiene, ma che di alimento ha bisogno per il suo sviluppo così come di alimento materiale ha bisogno il corpo. Questo è un saggio fondamentale per capire meglio i comportamenti dei bambini, aiuta pure ad approcciarsi con capricci e richieste improbabili, descrive tappe importanti nello sviluppo fisico e mentale guidando gli adulti/genitori/insegnanti nella via del migliore sviluppo cognitivo. È un saggio che alla fin fine comunica a tutti i lettori di non tornare indietro a vivere l'infanzia, ma vivere l'infanzia da adulto.

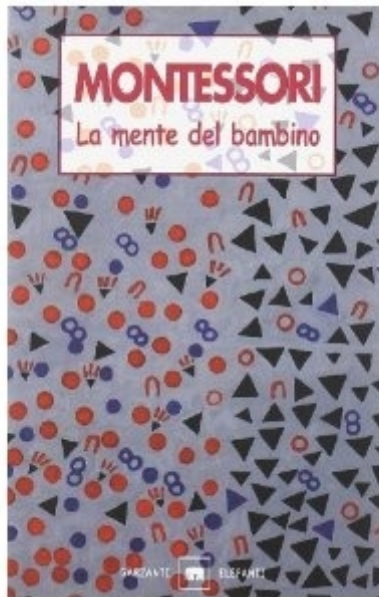


Immagine 6: Copertina del libro "La mente del bambino", 1952²³

"Il bambino in famiglia"

In questo libro emergono una serie di tematiche che sono state trattate dalla Montessori nel corso di alcune conferenze tenute a Bruxelles. Una delle tematiche maggiormente trattate nel libro è quella dell'ambiente a misura di bambino. La Montessori spiega che una "casa dei bambini" deve avere mobili e arredi fatti su misura per loro. I mobili devono essere leggeri, facili da spostare, belli e piacevoli, poiché la bellezza invita all'attività e al lavoro. Mentre la maestra si limita all'attesa, il bambino svilupperà spontaneamente le sue attività. La strada giusta gli è indicata non solo dagli oggetti che usa, ma altresì dalla possibilità di riconoscere da solo i propri errori per mezzo di questi oggetti. In questo ambiente, il bambino, attraverso l'attività e il lavoro, può valorizzare le sue energie latenti, la sua individualità. Dopo quest'attività i bambini appaiono riposati, soddisfatti, sembra che si sveli il lato migliore del loro carattere. Per questo c'è un'importante attenzione ad oggetti e condizioni ambientali che possano rendere possibile questa concentrazione; si tratta di suscitare nel bambino il più profondo interesse. Se la maestra ha fiducia e pazienza, vedrà presto un totale cambiamento nel bambino. Inizia il cosiddetto "lavoro grande" in cui il bambino pone tutta la sua attenzione e si libera da quello che lo circonda; dopo il "lavoro grande" il bambino appare veramente riposato e sereno.

²³ www.pinterest.com

Spiega anche la Montessori che l'adulto deve cercare di comprendere la personalità del bambino e rispettarla. Per fare questo occorre sottomettere la nostra personalità dominante di adulto a quella del bambino, rispettandone l'attività.



Immagine 7: La copertina del libro "Il bambino in famiglia", 1899²⁴

“Educare alla libertà“

Il libro “Educare alla libertà” di Maria Montessori raccoglie alcune parti dell'opera più importante dell'autrice, “Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini”, apparso per la prima volta nel 1909. In pratica si potrebbe dire che questo è una sintesi del suo pensiero radunata nel libro. Il bambino deve essere libero di esplorare il mondo, di conoscerlo attraverso i sensi: solo in questa maniera sarà un bambino ricco di vita e di felicità. Il fanciullo per lei è un essere completo, dotato di un'energia creativa e affettiva; il principio fondamentale che deve dimostrare la sua educazione è quello della libertà. Un programma educativo basato sulla libertà che tenga conto delle esigenze e delle doti del singolo bambino. Nel libro viene spiegato come è possibile far in modo che il bambino si esprima in piena libertà. Il libro spiega che l'ambiente deve essere a prova di bambino sia nei materiali che nelle dimensioni (mobili alla sua altezza e tutto a sua

²⁴ www.ebay.it

misura); la maestra è una osservatrice, che inizialmente spiega al piccolo come utilizzare un oggetto e dopo di che lascia questo libero di conoscerlo senza intervenire in suo aiuto. Il fanciullo così potrà entrare in contatto con il gioco, ed acquisire indipendenza nell'utilizzare esso. L'educazione dei sensi si acquisisce attraverso l'uso di materiali che permettano al soggetto di conoscere le varie qualità degli oggetti. Per far ciò i materiali devono essere differenti pur rappresentando la stessa qualità. Solo in questo modo il bambino impara ad autoregolare se stesso. Infatti, secondo la Montessori il piccolo per sua natura è serio e messo a contatto con i materiali pedagogici adatti e guidato da un educatore discreto è in grado di educarsi in maniera autonoma e di migliorare le sue molteplici potenzialità e attitudini. I principi fondamentali del metodo montessoriano sull'educazione tratti dal libro sono: educare il bambino all'indipendenza, non giudicare le capacità dei bambini in base all'età, fare in modo che egli impari l'arte della precisione (imparare ad agire con precisione è un ottimo esercizio per imparare il controllo dei movimenti), rispettare colui che fa un errore, indirizzandolo a correggersi da solo, non forzare l'infante a fare qualcosa, far vivere il più possibile il bambino a contatto con l'ambiente naturale, fare in modo che il piccolo sviluppi i suoi talenti.

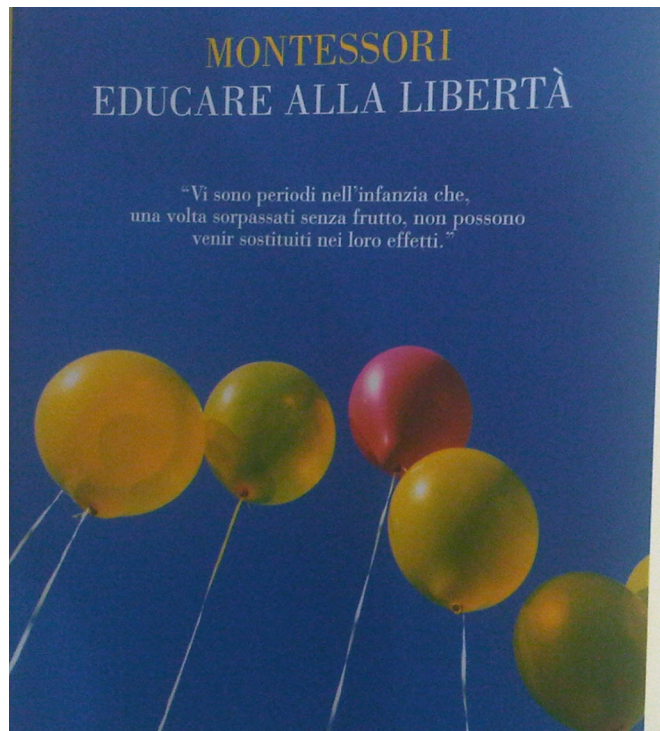


Immagine 8: La copertina di libro "Educare alla libertà", 2008²⁵

Altre opere

- M. MONTESSORI, La paranoia, Niccolai, Firenze, 1989
- M. MONTESSORI, Corso di pedagogia scientifica, Città di Castello, Società Tip. Editrice 1909
- M. MONTESSORI, L'antropologia pedagogica. Conferenza tenuta agli studenti di filosofia nell'Università di Roma, Vallardi, Milano, 1903, poi pubblicata in «Vita dell'Infanzia», a. XLVI, n. 8, ottobre 1997
- M. MONTESSORI, Influenza delle condizioni di famiglia sul livello intellettuale degli scolari. Ricerche d'Igiene e Antropologia Pedagogiche in rapporto all'Educazione Bologna, Zamerani e Albertazzi, 1904
- M. MONTESSORI, Lezioni di antropologia pedagogica, Roma, Sabbadini, 1906
- M. MONTESSORI, Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini, Città di Castello, Editrice S. Lapi, 1909

²⁵ www.friendonthemoon.blogspot.com

- M. MONTESSORI, Antropologia pedagogica, Milano, Vallardi, s. d. (ma 1910).
- M. MONTESSORI, Manuale di pedagogia scientifica, Napoli, Alberto Morano Editore, 1921
- M. MONTESSORI, Il segreto dell'infanzia, Milano, Garzanti, 1992
- M. MONTESSORI, Introduzione ad un metodo per insegnare a leggere e a scrivere agli adulti, Roma 1951
- M. MONTESSORI, Educazione e pace, Milano, Garzanti, 1949
- M. MONTESSORI, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano, Garzanti, 1992

2.2. Il metodo Montessori

Nella società attuale, l'educazione è una delle questioni di cui si discute maggiormente e coinvolge sia adulti sia bambini, in vari ambiti. Sicuramente, a tal proposito, la famiglia occupa un ruolo principale, ma non bisogna ovviamente sottovalutare l'attività svolta all'interno delle scuole. Si è, così, preso in considerazione il bambino piccolo; il suo sviluppo, la sua mente, ed in particolare il metodo che viene applicato.

Maria Montessori ha iniziato il suo percorso di educatrice insegnando in un istituto di salute mentale per bambini, con la convinzione di poter applicare nel modo migliore nuove tecniche educative e che avrebbero avuto degli effetti differenti rispetto a quelle tradizionali. I progressi che riuscì a registrare, grazie a un cambiamento di metodo, sono stati notevoli e quindi iniziò a rivedere in maniera ancora più critica la didattica tradizionale, cercando nuove metodologie che permettessero agli allievi di apprendere meglio. Nel 1907 fu nominata direttore di un asilo nido di Roma che raccoglieva circa 50 bambini dai tre ai sei anni e il cui obiettivo era quello di tenerli lontani dai pericoli della strada. Proprio in questo asilo la Montessori riprese a utilizzare le stesse tecniche che aveva sperimentato presso l'istituto di salute mentale, permettendo ai bambini di lavorare autonomamente e di scegliere le attività che li interessavano.

Dall'osservazione di ciò che hanno imparato i bambini, notò che essi hanno lavorato con i materiali forniti, sviluppando notevoli capacità di concentrazione e di auto-disciplina. Ha sviluppato nuovi materiali e scartato qualsiasi cosa non andasse loro.

Quindi, ha sviluppato le teorie del Metodo Montessori basate su un'attenta osservazione di ciò che i bambini hanno rivelato. L'obiettivo ambizioso del metodo Montessori è quello di favorire lo sviluppo del bambino in un essere umano adulto, sereno, in pace con se stesso e con la società in cui vive.

Considerando che l'approccio tradizionale alla formazione, che prevale oggi, rimane a volte concentrato sulla trasmissione di blocchi di conoscenze prescritte, l'approccio Montessori si basa sul dare sostegno allo sviluppo naturale dell'essere umano. Quest'ultimo, infatti, se mentalmente aperto, è maggiormente disposto a imparare le cose di cui ha bisogno per diventare un membro integrato e attivo della società.

I bambini spesso si annoiano o vivono lo stress di una società sempre più complessa e che genera stati di ansia in loro. L'educazione può essere vista come un mezzo per combattere la povertà, la disuguaglianza, i comportamenti antisociali e gli altri mali della società. Il problema fondamentale relativo all'educazione tradizionale consiste nel non credere che il bambino possa essere in grado di continuare a guidare il proprio sviluppo da solo; mentre secondo la Montessori il ruolo dell'adulto deve essere quello di aiutare il dispiegarsi dell'innata capacità di sviluppo di un bambino.

Il bambino, fin dai primi momenti di vita, possiede grandi energie costruttive che guidano la formazione della sua mente e il coordinamento del suo corpo. L'approccio Montessori è stato sviluppato senza preconcepite idee sul modo migliore per aiutare il bambino nel suo viaggio verso la vita adulta.

Questi sono i quattro piani²⁶ fondamentali di sviluppo nel cammino verso l'età adulta e ciascuno di questi piani ha degli obiettivi:

- Nel periodo dai 0 - 6 anni l'obiettivo è lo sviluppo del sé come essere individuale;
- Nel periodo dai 6 - 12 anni l'obiettivo è lo sviluppo dell'essere sociale;
- Nel periodo dai 12 - 18 anni l'obiettivo è la nascita dell'adulto che ricerca e trova il senso del proprio sé, prima consolidando la personalità matura e diventando uno specializzato esploratore;

²⁶ <https://dida.orizzontescuola.it>

- Nel periodo dai 18 - 24 anni l'obiettivo è lo sviluppo completo dell'essere umano adulto;

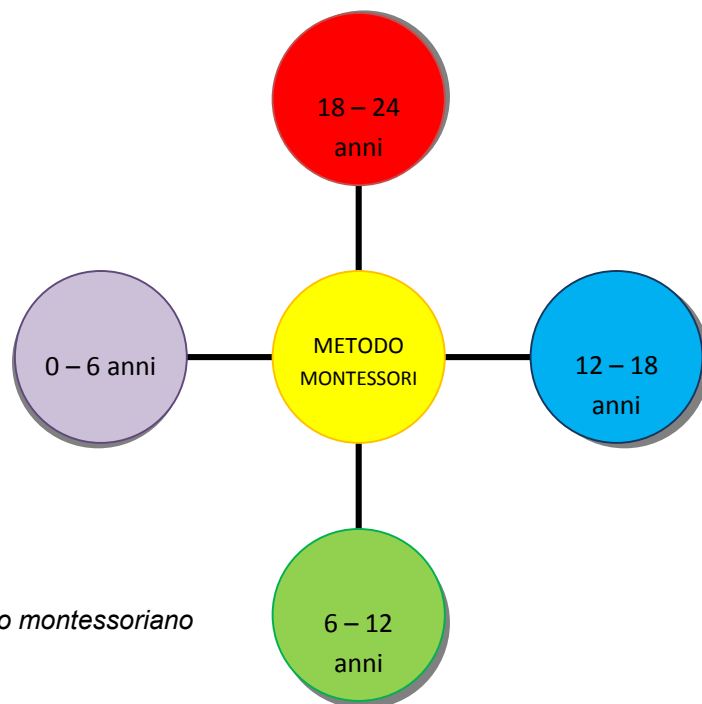


Immagine 9: I 4 piani del metodo montessoriano

L'istruzione Montessori mira a fornire al bambino un ambiente ideale per il suo sviluppo, che gli consenta di rispondere al bisogno interiore di specifiche "sensibilità", alla libertà di agire in conformità con le tendenze comportamentali naturali.

Il bambino ha bisogno di un luogo progettato per rispondere a queste sensibilità e tendenze innate. L'ambiente deve essere diverso per ogni piano di sviluppo, così come è diverso il ruolo del docente che adotta il metodo.

La natura logica sequenziale dell'ambiente fornisce strutture ordinate che guidano nel processo di scoperta: i teoremi vengono scoperti e non presentati; le regole ortografiche sono dedotte attraverso il riconoscimento di modelli, non solo memorizzati. Ogni aspetto del curriculum comporta un'invenzione creativa e un'attenta analisi riflessiva. Gli esempi più diffusi sono gli ambienti Montessori preparati per bambini di una fascia d'età che va dai tre ai sei anni. A questa età formativa il bambino sta consolidando la formazione del sé come essere individuale. L'ambiente si configura come un ponte tra la casa e il vasto mondo e il nome dato dalla

Montessori è quello di “Casa dei Bambini”. Le materie prime che il bambino incontra in questa impostazione sono le attività di "vita pratica".

Queste sono le attività quotidiane, familiari al bambino perché simili a quelle di casa sua, come ad esempio versare dell'acqua, strofinare un tavolo, lucidare, allacciarsi le scarpe o abbottonarsi. Lo scopo principale di queste attività è quello di aiutare il bambino a sviluppare la sua capacità di concentrazione e di coordinare i suoi movimenti, rendendosi autonomo. La capacità di contare o calcolare, di scrivere o leggere sono dei sottoprodotti che scaturiscono da queste attività, ma non sono l'obiettivo principale. Quando un bambino arriva a questo punto, ha bisogno di essere introdotto al concetto di numero.

La preparazione che è stata data al bambino in questo ambiente (canzoni, storie, poesie, il controllo sul movimento della mano) permette ai bambini di 4 e 5 anni di compiere uno sforzo maggiore per scrivere e leggere.

L'educazione Montessori ha utilizzato un sistema efficace di fonetica per 100 anni. Al centro di questo sistema c'è un insieme di schede individuali (lettere smerigliate) con il primo simbolo di ciascuna delle 26 lettere illustrato. A tre anni i bambini vedono e sentono questi simboli e rendono il suono corrispondente, assorbendo la combinazione di suoni e simboli attraverso tre diversi sensi. Infine, i materiali culturali riportano il bambino al suo mondo in cui vede gli animali, le piante e le persone all'interno di esso. I materiali sono basati sull'aspetto sensoriale e vengono introdotti al bambino in modo ordinato: prima il mondo, poi le piante e gli animali in esso; successivamente all'interno del gruppo degli animali si passa ai mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesce etc.

Nella fase successiva si passa all'astrazione e vengono forniti ai bambini materiali quali forme solide geometriche, mappe, perline colorate, aste specialistiche e blocchi. Tutti i materiali in un ambiente Montessori sono progettati per la massima autonomia nel bambino.

In famiglia, sul posto di lavoro e nella società nel suo complesso siamo in costante interazione con persone di diverse età. I bambini in scuole tradizionali sono gli unici membri della società che vengono separati in base all'età. Un ambiente misto è una caratteristica importante dell'istruzione Montessori. Dal momento in cui i bambini hanno bisogno di ambienti diversi in diverse fasi del loro sviluppo, le classi sono miste all'interno di bande, per esempio 0-3 anni, 3-6 anni, 6-12 anni, o 12-15 anni. Il

bambino in ogni banda è circondato da modelli di ruolo un po' più sviluppati di se stesso. Allo stesso modo, il bambino più grande si ritrova in una posizione di responsabilità e, mostrando ai bambini più piccoli ciò che sa fare, afferma se stesso, acquistando più sicurezza e misurando il suo apprendimento. La cooperazione sostituisce la concorrenza come la forza trainante all'interno di queste microsocietà.

L'ambiente Montessori dà ai bambini gli strumenti necessari, ma devono anche avere la libertà di usarli e di manifestare le loro tendenze a ripetere, a esplorare o manipolare. Dal momento in cui il bambino entra in classe al mattino è libero di scegliere le proprie attività, compresa quella di sedersi e non fare nulla, osservando i suoi amici, prima di scegliere cosa fare. Un altro può arrivare e subito inizia a tracciare alcune lettere su una lavagna. A ogni bambino viene data la libertà di tempo. Egli è libero di lavorare con un'attività per il tempo che sceglie, libero di ripeterla tutte le volte necessarie. La Montessori favorisce lo sviluppo della volontà del bambino, ma l'ambiente limita le sue possibilità in quanto sono presenti solo alcuni materiali preparati.

Nella formazione Montessori si parla di normalizzazione, intesa non come un processo di standardizzazione o di conformazione, ma come un processo unico di sviluppo del bambino. La Montessori ha usato questo termine per indicare la sua convinzione che queste caratteristiche sono le normali caratteristiche dell'infanzia.

Secondo la Montessori le caratteristiche che normalmente associamo all'infanzia - come capricciosità, egoismo, pigrizia e incapacità di concentrarsi, appaiono solo quando lo sviluppo naturale di un bambino viene ostacolato. Quando i bambini sono liberi in un ambiente adatto alle loro esigenze, allora non manifestano quelle caratteristiche.

Le “Case dei Bambini“

Il merito delle Case dei bambini fu quello di porre il bambino in un ambiente fatto su misura: mobili proporzionati alla statura dei bambini, avendo cura anche dell'aspetto estetico delle aule per diffondere nell'ambiente anche il gusto per le cose belle.

Durante le prime esperienze, furono i bambini stessi a indicare il materiale adatto ai loro bisogni, mostrando di preferire alcuni oggetti rispetto ad altri, la Montessori si

stupì nel vedere i bambini trascurare i giocattoli se hanno a disposizione altro materiale che stimola maggiormente il loro interesse.

Lasciati liberi di fare, in questo nuovo ambiente, mostravano un comportamento diverso rispetto ai loro coetanei, furono proprio i bambini a dettare il nuovo metodo di educazione che via – via andò perfezionandosi nel corso delle osservazioni.



Immagine 10: La prima casa dei bambini, San Lorenzo - Roma 1907²⁷

Dalle varie esperienze, la Montessori giunse alla conclusione che la chiave per comprendere il nuovo bambino che aveva davanti ai suoi occhi era l'ambiente che circonda il bambino fin dalla nascita.

Si scoprì che il bambino è in grado di acquistare la cultura, anche prima di quanto si possa immaginare, soltanto con la propria attività spontanea, quando mostra ancora una sensibilità verso l'ambiente; durante questo periodo, che termina verso i cinque anni, è possibile apprendere la cultura con entusiasmo. Il bambino non è attratto solo dall'oggetto in sé, ma soprattutto dal modo esatto di maneggiarlo, è infatti l'esattezza che lo trattiene nel lavoro; quando il bambino lavora con interesse, ripete molte volte l'esercizio anche quando lo sa fare correttamente, questa "è la prova che il proposito esterno è soltanto uno stimolo. Perché il vero scopo viene da spinte interne".

Molte osservazioni fatte nelle "Case dei bambini" contrastavano con l'idea che si aveva del bambino. Come spesso è accaduto nelle Case dei bambini il bambino che vi entra per la prima volta presenta delle caratteristiche che non erano sue, ma il

²⁷ www.archivio.mede.scedu.unibo.it

risultato di circostanze sfavorevoli, era privo di carattere e aveva difficoltà di apprendimento. Per questo motivo nelle Case dei bambini si cerca di conoscere la situazione familiare del bambino per sapere come intervenire. Il successo delle “Case dei bambini” sta nel fatto che, grazie al suo metodo, questi difetti spariscono quando i bambini sono messi nelle condizioni di fare le loro esperienze: il disordinato diventa ordinato, il bambino passivo diventa attivo, la causa di questi mali era la mancanza di “cibo mentale”, né minacce né lusinghe saranno necessarie, ma solo condizioni normali di vita.

2.3. L'applicazione del metodo Montessori in Croazia

Negli ultimi 200 anni la scienza pedagogica è stata sotto l'influenza di tantissime scuole di pensiero di diversi paesi europei. Durante il IX e XX secolo, ci sono state molte riforme pedagogiche, tutte con un punto in comune, atteggiamenti critici verso il processo educativo tradizionale.

Tra i principali rappresentanti di queste “riforme pedagogiche” in Europa, sono il suo iniziatore J.A. Komensky²⁸, e Maria Montessori.

La pedagogia di Maria Montessori e il suo metodo d'insegnamento ha influenzato lo sviluppo delle idee pedagogiche anche in Croazia. I suoi lavori sono stati analizzati da noti pedagoghi croati come Lj. Kraičić²⁹, D. Trstenjak³⁰, e J. Demarin³¹ che hanno trasmesso per primi le conoscenze sulla pedagogia Montessori.

La prima istituzione Montessori in Croazia è stata aperta nel 1934 a Zagabria dalla contessa Dédéé Vranyczany³² che ha frequentato il corso di studio sull'educazione del metodo Montessori a Londra nel 1933.

Inoltre è conosciuto che la pedagoga, antropologa, psicologa e sociologa Vera Stein – Erlich³³ utilizzava il metodo Montessori e ne ha pubblicato anche il libro “Metoda Montessori u školi” nel 1934.

²⁸ Jan Amos Komensky: 1992 – 1670, teologo e pedagoga

²⁹ Scrittore sloveno

³⁰ 1817 – 1890, scrittore sloveno e prete

³¹ 1895 – 1981, pseudonimo Titus, pedagoga croato

³² Baronessa, Wanda Maria Ida Schmidt Zabierow, 1896 - 1984

³³ 1897 – 1980, docente presso l'Università di Zagabria, specializzata per la famiglia

Nel 1935/1936 al 1941, sull'isola di Curzola, le educatrici, suore domenicane Terezija Vidaković e Paula Grandov, utilizzavano il metodo montessori con i bambini di età prescolare nel loro processo educativo. I cambiamenti politici in Croazia, dopo la II guerra mondiale, hanno portato anche un cambiamento dal punto di vista educativo, che è passato a un modello socialista e le pedagogie alternative sono state bandite. L'uso moderno del metodo montessoriano in Croazia ha preso il via nel 1991 con l'apertura della prima "Casa dei bambini" privata a Spalato. Oggi il metodo Montessori viene usato in tanti asili in Croazia e nel 2003 è stata aperta la Scuola elementare Montessori baronessa Dédéé Vranyczany.

La scuola elementare Montessori della baronessa Dédéé Vranyczany



Immagine 11: La scuola elementare Montessori della baronessa Dédéé Vranyczany, a Zagabria³⁴

La scuola elementare Montessori della baronessa Dédéé Vranyczany, è la prima scuola con il metodo montessoriano in Croazia, ed è stata fondata nel 2003 dai genitori dei bambini che hanno frequentato gli asili che applicavano il metodo Montessori.

³⁴ os-montessori-bdvranyczany-zg.skole.hr

Il loro desiderio era di continuare l'educazione dei propri figli con il metodo Montessori, con il quale erano soddisfatti; di conseguenza hanno fondato l'associazione dei genitori "Maria Montessori".

La modalità di lavoro

L'insegnamento segue il piano e programma della scuola elementare sottoscritto dal Ministero dell'educazione però si realizza utilizzando il metodo montessoriano.

Le lezioni regolari iniziano alle 8:30 del mattino e terminano alle 12:30, dalle 12:30 alle 13:30 c'è la pausa pranzo e il riposo. Il tempo rimanente è dedicato ai compiti, cioè alla conclusione dei compiti giornalieri (dalle 13:30 alle 14:30).

Ai bambini che seguono il programma speciale e quello per chi ha problemi con l'apprendimento viene fornito l'aiuto di un defettologo, che è presente durante tutto il giorno, anche durante le lezioni. Gli alunni assieme alle insegnanti partecipano alle attività (meteorologia, natura e società). Il lavoro è individuale, ciò significa che gli insegnanti si avvicinano ad ogni alunno in modo individuale seguendo il loro ritmo e le loro possibilità.

Per esempio in geografia: i bambini per prima cosa costruiscono un puzzle con i continenti e poi lo studiano capendo che cosa sono, quanti sono, come si chiamano e dove sono situati.

Nella scuola Montessori di Zagabria i concetti non vengono imparati a memoria, ma i bambini vengono portati a capire la correlazione tra i concetti in modo da poter arrivare da soli alla conclusione. In questo modo i bambini imparano senza stress.

Oltre al lavoro individuale ci sono molte attività di gruppo come: discussioni di gruppo, lezioni tematiche, ecc.

Gli alunni entro le 16:00 del pomeriggio partecipano a diverse attività come la danza per le ragazze, tae-kwon-do per i ragazzi, laboratori artistici (ceramica, cultura artistica), lingua tedesca, laboratori musicali, laboratori cinematografici, catechismo, ecc.

Una caratteristica importante del metodo Montessori, è la combinazione di alunni di diversa età in gruppi di classe. Così sono formate anche le classi nella scuola elementare Montessori a Zagabria, dove variano le età degli alunni. In questo modo

gli alunni più grandi aiutano quelli più piccoli, mentre i più piccoli in questo modo imparano a chiedere aiuto agli alunni più grandi.

L'obiettivo della scuola Montessori è un insegnamento che permetta un apprendimento autodeterminato per soddisfare il potenziale degli alunni e per ampliare le conoscenze scientifiche sui processi di apprendimento.

Le regole

Alcune regole ben fisse e precise sono necessarie quando parliamo di una forma di insegnamento nella quale prevale un approccio aperto verso gli alunni, dove gli alunni stessi partecipano nella formazione delle attività che verranno apprese. Alcune di queste regole vengono generalmente definite dagli adulti, cioè dagli insegnanti;

- Le situazioni di conflitto vengono gestite in maniera pacifica.
- Gli alunni sono responsabili per la scelta del materiale didattico che scelgono e dopo averlo utilizzato, lo devono rimettere a posto.
- Gli alunni che stanno svolgendo un lavoro non devono essere disturbati.
- La partecipazione ai lavori di gruppo, o a corsi di formazione è necessaria.
- Le regole definite aiutano gli alunni a sentirsi al sicuro. All'interno di queste regole gli alunni possono in una maniera autonoma e sicura procedere con la propria formazione educativa che loro stessi hanno scelto. Il lavoro dell'insegnante è quello di aiutare e di dare supporto agli alunni nel processo educativo e nel rispetto delle regole definite.

Attività libera

L'attività libera nella scuola Montessori a Zagabria occupa una posizione centrale come una forma d'insegnamento. In questa forma d'insegnamento troviamo:

- La libertà di movimento
- Libertà di scelta delle attività da svolgere
- Libertà nella selezione delle forme sociali che utilizzeranno; singolo/compagno/gruppo.

- Libertà nella scelta del grado di difficoltà delle attività da svolgere

Piani giornalieri e piani settimanali

Il piano di lavoro giornaliero/settimanale viene definito insieme agli alunni e offre agli alunni la possibilità di organizzarsi:

- Gli alunni sono coinvolti nell'organizzazione dell'insegnamento.
- Il piano di lavoro giornaliero/settimanale permette agli alunni di avere una visione del proprio lavoro e di essere concentrati sullo stesso.
- I piani di lavoro giornalieri/settimanali devono essere considerati da un punto di vista dello sviluppo: gradualmente gli alunni imparano a partecipare attivamente nella formazione dei piani di lavoro.
- I piani di lavoro sono una guida sia per gli insegnanti sia per i genitori.

Il lavoro di gruppo

Il lavoro di gruppo è una delle unità tematiche che vengono ripetute periodicamente se:

- Gli argomenti sono strettamente collegati ai temi del curriculum definito dal Ministero dell'educazione.

I materiali didattici

I materiali didattici montessoriani, sono specifici per tutte le istituzioni (asili, scuole) che utilizzano questo metodo, indipendentemente dal paese o dal continente sul quale si trovano.

I disegni concettuali dei materiali didattici sono stati forniti dalla stessa Maria Montessori, che vengono poi ideati e fabbricati in diversi stabilimenti sia in Europa che negli Stati Uniti.

Apparentemente sembra un materiale didattico molto semplice, che però aiuta l'alunno a sviluppare un pensiero matematico e induttivo, che sarà di grande aiuto

nella sua formazione futura ma anche nella sua vita. Con l'aiuto dei materiali didattici gli alunni tramite una specie di gioco passano da concetti concreti a concetti astratti.

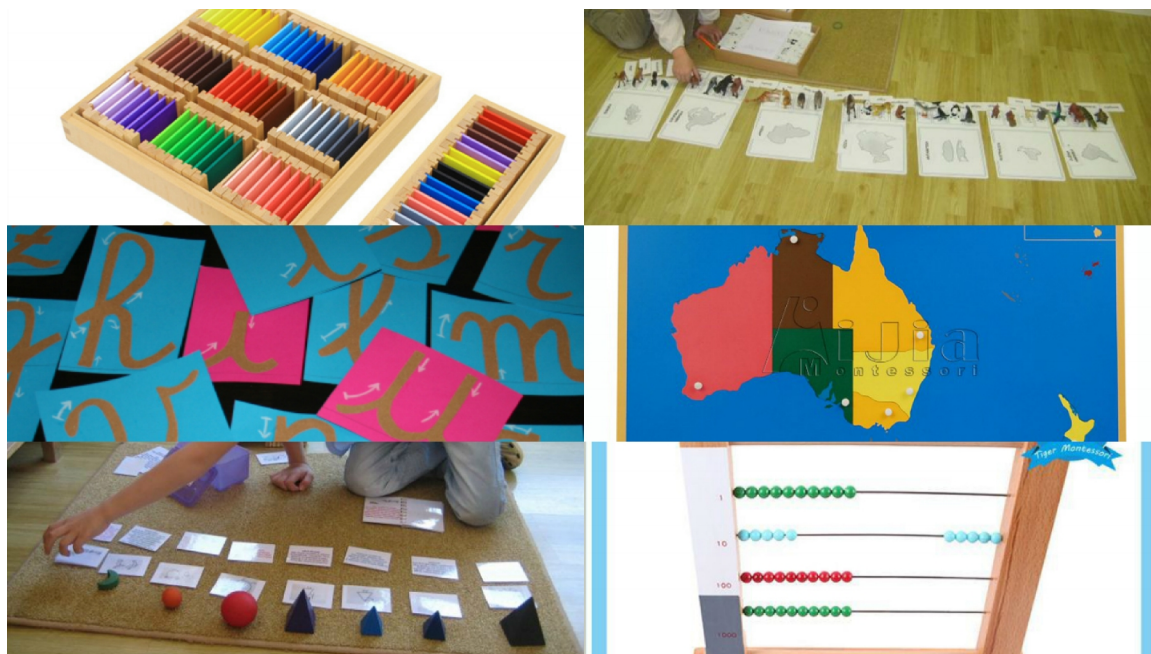


Immagine 12: Materiali didattici 1³⁵



Immagine 13: Materiali didattici 2³⁶

³⁵ Consultato il sito internet www.greenme.it, www.os-montessori-bdvranczany-zg.skole.hr

³⁶ Consultato il sito internet www.greenme.it, www.os-montessori-bdvranczany-zg.skole.hr

“*Aiutami a fare da solo*” è lo slogan che sta alla base del metodo Montessori. L’idea del metodo rivoluzionario di Maria Montessori è che il bambino vada lasciato libero di esplorare il suo mondo, con la certezza che ci sia un impulso imperscrutabile in lui che lo spinge verso l’apprendimento. È la curiosità del bambino il vero motore dell’apprendimento che porterà il bambino a sviluppare al massimo tutto lo spettro delle proprie capacità e a conquistare il mondo con la forza della sua intelligenza.

Con il metodo Montessori i bambini crescono e si divertono nello stesso tempo ed è questa la bellezza ed il vantaggio del metodo montessoriano. I bambini grazie alla Montessori possono esplorare il mondo e vivere in un ambiente ricco di stimoli e di spunti che permette a loro di utilizzare e scoprire le proprie abilità e le proprie capacità.

La pedagogia Montessori è presente in almeno 20 mila scuole di tutti i continenti, ma in Croazia la troviamo in un’unica scuola, e dobbiamo chiederci il perché. L’unica risposta ricevuta parlando con diverse persone è stata la tariffa proibitiva, che non permette a tutte le persone di iscrivere i propri figli/e nella scuola Montessori. In Croazia, quindi le persone sarebbero anche propense a iscrivere i propri figli/e nelle scuole montessoriane, ma è il costo annuale che li respinge (quasi 15.000 kn).

Parlando poi di scuole materne, la situazione è un po’ differente, ma lo stesso sono poche le scuole materne che utilizzano il metodo Montessori. Posso concludere che effettivamente parlando delle scuole elementari è la tariffa che maggiormente respinge le persone a iscrivere i propri bambini nella scuole Montessori, mentre nelle scuole materne in pratica sarebbe la parte sconosciuta del metodo stesso.

3. Capitolo: RUDOLF STEINER E MARIA MONTESSORI: DUE METODI A CONFRONTO

*“Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo”
(Maria Montessori)*

3.1. Rudolf Steiner: la vita e le opere

Rudolf Joseph Lorenz Steiner è stato uno filosofo, un pedagogista, un esoterista, un artista e un riformista sociale austriaco. È il fondatore dell'antroposofia, di una particolare corrente pedagogica (la pedagogia Waldorf), di un tipo di medicina (la medicina antroposofica o steineriana) oltre che l'ispiratore dell'agricoltura biodinamica, di uno stile architettonico e di uno pittorico. Ha posto anche le basi dell'euritmia, del Massaggio Ritmico Antroposofico e dell'arte della parola. Si è occupato inoltre di filosofia, sociologia, antropologia, economia e musicologia.

3.1.1. La vita di Rudolf Steiner

Rudolf Joseph Lorenz Steiner³⁷, figlio di un impiegato delle Ferrovie Meridionali Austriache, nacque il 27 febbraio 1861 a Kraljevec, presso la frontiera austro-ungarica. Nonostante molti trasferimenti, l'ambiente immediato della sua infanzia rimase sempre lo stesso: l'edificio di una stazione con i relativi binari. La paga del padre era bassa, e i bambini dovevano contribuire al mantenimento della famiglia aiutando nelle faccende domestiche, nei lavori di giardinaggio, e sul campo di patate. Rudolf Steiner trascorre quasi trasognato i primi anni di scuola, mentre le lezioni lo interessano appena. Il padre ha l'idea fissa che il figlio debba diventare ingegnere ferroviario, e, a questo fine, lo invierà alla “Realschule” (Scuola Tecnica) di Wiener

³⁷ Consultati i seguenti siti sulla biografia di Rudolf Steiner: www.rudolfsteiner.it,

Neustadt, dove il ragazzo sarà accettato soprattutto grazie alle sue doti di disegnatore.



Immagine 14: Rudolf Steiner, Berlino 1902

Nell'autunno del 1879 Steiner si iscrive all'Istituto Tecnico Superiore di Vienna dove studierà, fra l'altro, biologia, chimica e fisica. Specialmente quest'ultima materia influenzerà profondamente la sua evoluzione interiore, e, nello stesso tempo, lo porrà di fronte a difficili enigmi. Allora non esisteva ancora la fisica atomica, ma era già stato adottato il metodo di osservazione che in essa avrebbe sfociato. I fisici consideravano come naturale che il mondo esteriore fisico, in fondo, non fosse altro che il risultato dei movimenti di particelle infinitamente piccole.

Steiner non riusciva a trovare un ponte tra le scienze naturali, come venivano insegnate nelle università, e la visione spirituale che sperimentava nell'intimo della sua anima. Attraverso Karl Julius Schröer³⁸, suo professore di storia della letteratura, ebbe occasione di conoscere, per la prima volta, Goethe come poeta.

Nel 1884, terminati gli studi, occupò un posto di educatore presso una famiglia di commercianti viennesi. Il suo allievo, che era affetto da idrocefalia, aveva dieci anni, e aveva un deficit cognitivo talmente alto nel suo sviluppo intellettuale che si dubitava seriamente di poterlo educare.

³⁸ Karl Julius Schröer: 1825 - 1900 linguistico austriaco, figlio dell'educatore Tobias Gottfried Schröer

Attraverso un lavoro pieno di dedizione, Rudolf Steiner lo portò così avanti che il ragazzo poté essere accettato al ginnasio, tra compagni della sua stessa età. Nel 1889 lo raggiunse l'invito a collaborare alla grande edizione delle opere di Goethe allora appena iniziata (chiamata edizione della Granduchessa Sofia³⁹). Sempre nel 1889, dopo una lunga visita per stabilire le premesse del suo lavoro, si trasferì a Weimar come collaboratore all'archivio goethiano, allora di recente fondazione.

Per Rudolf Steiner cominciò così una nuova vita, i continui, spesso profondi rapporti con poeti, filologi, artisti ed altre personalità del mondo della cultura, accrebbero la sua conoscenza degli uomini e di sé stesso.

Nel 1886, a Vienna, Rudolf Steiner aveva pubblicato il suo primo libro: "Basi di una teoria della conoscenza della concezione goethiana del mondo". Nella stessa città scrisse una dissertazione sul problema della gnoseologia⁴⁰, in cui tentò audacemente di farla finita in modo definitivo con la teoria kantiana⁴¹. Grazie a questo lavoro conseguì la laurea nell'ottobre del 1891. Dopo avervi aggiunto una prefazione e un'appendice pubblicò il tutto, nello stesso anno, sotto il titolo: "Verità e Scienza".

Attraverso questi lavori lo Steiner si era preparato, interiormente ed esteriormente, alla sua principale opera filosofica: "La filosofia della libertà" del 1894.

I libri di Steiner erano frutto delle poche ore libere. Durante il suo soggiorno a Weimar, oltre ai lavori sulle opere scientifiche di Goethe, ne aveva iniziati anche altri: l'edizione delle opere di Schopenhauer⁴² e di Jean Paul⁴³ per la casa editrice Cotta, alle quali premesse introduzioni biografiche e storico-letterarie.

L'8 ottobre 1902, Steiner fece un passo decisivo in occasione di una conferenza per l'Associazione Giordano Bruno. Dichiarò apertamente, per la prima volta, quale sarebbe stato lo scopo di tutta la sua attività futura: «trovare nuovi metodi per lo studio dell'anima su base scientifica». Egli chiamò espressamente questo tentativo come «teosofico» non nel senso orientale, ma nel senso di un impulso culturale occidentale. Questa decisione rappresentava un rischio.

³⁹ Il nome originale dell'opera è "Opera Omnia" scritta da Goethe nel 1885.

⁴⁰ Gnoseologia: termine filosofico equivalente alla "Teoria delle conoscenze" che cerca di fornire una definizione di conoscenza. Definita anche nei paesi anglosassoni "epistemologia"

⁴¹ Kant vuole armonizzare il ragionamento di tipo matematico con quello di tipo sperimentale.

⁴² Artur Schopenhauer: 1788 – 1860, filosofo tedesco con una concezione filosofica caratterizzata da un forte pessimismo

⁴³ Jean Paul Friedrich Richter: 1763 – 1825, scrittore e pedagogista tedesco.

Steiner era favorevolmente conosciuto nei colti ambienti tedeschi come uno specialista negli studi goethiani, come un filosofo e un divulgatore. Godeva di amichevoli rapporti con filosofi come Eduard von Hartmann⁴⁴, con naturalisti come Haeckel⁴⁵, e con altri dotti del suo tempo. Questa sua conferenza destò molto interesse nel pubblico, ma anche molto stupore. Si può dunque dire che la sera dell'8 ottobre 1902 segnò l'origine dell'antroposofia.

Da quel momento la biografia di Rudolf Steiner è inseparabilmente unita all'impulso spirituale che allora chiamò spesso «teosofia», ma che ben presto denominerà «antroposofia» (dal greco «anthropos», uomo, e «sophia» saggezza). Questa definizione voleva significare una forte e più ampia coscienza interiore, grazie alla quale l'uomo può sperimentare se stesso come cittadino di due mondi. A tale definizione aggiunse le parole: «è la coscienza della propria umanità».

La conferenza non ebbe l'esito che Rudolf Steiner aveva sperato. Ormai era un «teosofo». Che egli rappresentasse la teosofia in maniera del tutto personale, e che continuasse a svolgere come prima le proprie ricerche con un metodo rigorosamente scientifico, fu quasi del tutto misconosciuto, tanto da Haeckel quanto da altri che sempre si erano mostrati ben disposti verso di lui. Di questo Steiner soffrì molto.

Il 20 ottobre 1902 fu fondata la Sezione Tedesca della Società Teosofica, e Rudolf Steiner cominciò a esercitarvi la sua attività di segretario generale.

Negli ultimi anni si scontrò con i nazionalisti e i cattolici. Hitler attaccò pesantemente Steiner nel 1921, definendolo "agente dell'ebraismo", e il fondatore dell'antroposofia (il quale aveva già stigmatizzato fortemente il putsch di Monaco⁴⁶), prima di morire avrebbe profetizzato che nel 1933 (sarà l'anno dell'ascesa di Hitler) si sarebbe manifestata la Bestia dell'Apocalisse, che molti steineriani identificarono appunto con il führer. Nonostante la vicinanza all'esoterismo di molti gerarchi, nel 1935 Reinhard Heydrich⁴⁷ chiuse le scuole fondate da Steiner poiché considerate "incompatibili" con il nazismo.

⁴⁴ Karl Robert Eduard von Hartmann: 1842 – 1906, scrittore tedesco, come anche Schopenhauer aveva una concezione filosofica caratterizzata da un forte pessimismo.

⁴⁵ Ernst Haeckel: 1834 – 1919, biologo, zoologo e filosofo tedesco.

⁴⁶ Putsch di Monaco: un tentativo di colpo di Stato fatto da Adolf Hitler senza successo.

⁴⁷ Reinhard Tristan Eugen Heydrich: 1904 – 1942, militare Tedesco molto vicino a Hitler.

Steiner fu un instancabile conferenziere, tenendo più di seimila incontri pubblici in svariate città europee. Rudolf Steiner morì nel 1925 di malattia, secondo alcuni avvelenato

3.1.2. Le opere di Rudolf Steiner

Va precisato che, a parte i seguenti scritti fondamentali, per il resto la vastissima produzione di Rudolf Steiner è il frutto di una corrispondente attività di conferenziere, registrata e trascritta dai suoi collaboratori (spesso non rivista dall'autore).

“Teosofia“

In quest'opera, apparsa nel 1904, Steiner compie il primo tentativo di descrivere la natura soprasensibile dell'uomo e i suoi legami col mondo dello spirito. L'autore non vi fa altro appello al lettore se non quello di servirsi della propria cosciente facoltà di percezione e di esercitare il proprio pensiero libero da pregiudizi.

Un esempio particolare della sua maniera di esporre le cose, viene dato nella seconda parte del libro dove Steiner percorre pazientemente con il lettore, passo per passo, ardui nessi di pensieri e lo porta ad ammettere, almeno come possibile, una grande prospettiva: che lo spirito umano ha bisogno per la sua stessa evoluzione di ripetute vite terrene, e che porta con sé, in ogni incarnazione, i frutti delle vite precedenti. Innanzitutto Rudolf Steiner espone le idee della «reincarnazione» dello spirito e del «karma» (cioè legge del destino) come possibili a comprendersi, poi accenna all'indagine spirituale che gli ha fornito prove innegabili della loro realtà.

“L'iniziazione”

L'Iniziazione è il testo del 1904 che accoglie riuniti in un unico volume i saggi pubblicati da Rudolf Steiner originariamente come singoli articoli sotto il titolo di “Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?” Il titolo originale dell'opera è “Wie erlangt man Erkenntnisse der höhern Welten?”

L'autore espone in questo libro la tesi secondo la quale in ogni uomo esistono facoltà che permettono all'uomo stesso di acquisire conoscenze sui mondi superiori. I gradini dell'Iniziazione sono i tre di seguito descritti:

- La preparazione;
- L'illuminazione;
- Il controllo di pensieri e sentimenti.

Il testo analizza le tre fasi citate, ponendo in evidenza i requisiti per il conseguimento di buoni risultati, le possibili fonti di errore, le modalità di correzione e suggerimenti utili per ogni lettore realmente interessato.

“La mia vita“

In questo racconto autobiografico, scritto nell'ultimo anno della sua vita, l'Autore rende in modo vivo gli eventi e l'ambiente culturale della sua giovinezza e della sua maturità, ed espone il suo cammino spirituale.

Altre opere

- Antroposofia, un frammento
- Antroposofia - Psicosophia – Pneumatosophia
- Arte dell'educazione - I: Antropologia
- Arte dell'educazione - II: Didattica
- Arte dell'educazione - III: Conversazioni di tirocinio e conferenze sul piano di studi
- Conoscenza antroposofica dell'uomo e medicina
- Conoscenza iniziatica
- Cosmosophia (1 e 2)
- Cultura e antroposophia
- Dell'iniziazione. Eternità e attimo
- Doni antroposofici
- Educazione e insegnamento fondati sulla conoscenza dell'uomo
- Educazione pratica del pensiero
- Esperienze del soprasensibile

- Filosofia, cosmologia, religione nell'antroposofia
- Gli enigmi nel Faust di Goethe
- I mondo dei sensi e il mondo dello spirito
- Il movimento occulto nel secolo XIX e il mondo della cultura
- Indicazioni per una scuola esoterica
- Introduzione all'antroposofia

3.2. Il metodo Steiner

La filosofia di Steiner è denominata antroposofia. Essa è definita dai suoi sostenitori come un percorso spirituale e filosofico, basato sugli insegnamenti di Rudolf Steiner. La parola “antroposofia” deriva dalle radici greche ànthopos (uomo) e sophìa (conoscenza). Il termine fu usato per la prima volta dal filosofo Robert Zimmermann⁴⁸ in un'opera intitolata “Antroposofia”; Rudolf Steiner riprese questo termine per assegnare un nome al percorso di studio spirituale da lui proposto.

L'antroposofia postula l'esistenza di un mondo spirituale, intellettualmente comprensibile e accessibile ad una esperienza diretta per mezzo di crescita e sviluppo interiore. Essa si propone l'investigazione e descrizione di questi fenomeni spirituali per mezzo di un'osservazione animica mediante metodo scientifico, cioè mediante l'espansione del metodo scientifico a oggetti non immediatamente sensibili. Steiner disse che "la mia filosofia della libertà è la base epistemologica per la scienza spirituale orientata in senso antroposofico cui mi rifaccio". Inoltre in essa è diffusa la credenza nella metempsicosi. Steiner seguiva e raccomandava il vegetarianismo, pur in maniera flessibile.

L'antroposofia oggi è considerata nel mondo accademico una pseudoscienza per il suo intento di conoscere e studiare con un metodo scientifico degli enti che - secondo quasi tutti i sistemi metafisici contemporanei - non appartengono all'ordine delle realtà accostabili dalla conoscenza scientifica.

Steiner si riappropria dell'ideale romantico di una riconciliazione tra scienza, arte e religione, attingendo sia alle dottrine gnoseologiche dell'idealismo tedesco, in

⁴⁸ Robert von Zimmermann: 1824 – 1898, filosofo austriaco, autore del libro “Antroposofia” dal quale ha preso spunto lo stesso Steiner.

particolare di Fichte⁴⁹ e Schelling⁵⁰, in una critica della modernità che opponendosi al kantismo recuperasse la possibilità di una conoscenza sovrasensibile fondata sull'auto-intuizione del pensiero, sia alle opere poetiche e scientifiche di Goethe, sulle quali Steiner lavorò lungamente.

Steiner fu anche profondamente influenzato da Franz Brentano⁵¹ e Wilhelm Dilthey⁵², dal lavoro dei quali attinsero sia Edmund Husserl che José Ortega y Gasset. Il lavoro iniziale puramente filosofico conduce Steiner dalla coscienza interiore del pensare, a una crescente esplicita considerazione dell'esperienza spirituale che si propone come elemento cardine per il superamento dell'era cristallina. Egli è inoltre contrario ad ogni dissoluzione dell'Io come predicato da numerose dottrine occidentali e orientali.

La pedagogia Waldorf

Prende nome dalla scuola voluta da Emil Molt⁵³, direttore della fabbrica di sigarette Waldorf – Astoria di Stoccarda, per i figli dei suoi operai. La scuola Waldorf aprì le porte nel settembre del 1919 con circa 250 alunni e dodici insegnanti, sotto la conduzione pedagogica di Rudolf Steiner. Oggi ci sono centinaia di scuole in tutto il mondo che s'ispirano ad essa e in Europa ha avuto, in quasi cent'anni dalla sua nascita, un'ampia e crescente diffusione.

Caratteristiche principali della prima scuola Waldorf furono: la totale autonomia nella nomina degli insegnanti, al fine di consentire l'attuazione della più completa libertà d'insegnamento; l'assenza di libri di testo e di programmi scolastici predefiniti; l'autogestione del collegio dei docenti e l'autofinanziamento (anche attraverso importanti donazioni).

Partendo da questi presupposti, Steiner cercò di indicare, attraverso una serie di conferenze rivolte ai futuri insegnanti da lui stesso scelti quali pionieri della prima scuola Waldorf -conferenze raccolte nei tre volumi di Arte dell'educazione I, II, III e ancor oggi considerate alla base di tutta l'impostazione metodologica della

⁴⁹ Johann Gottlieb Fichte: 1762 – 1814, filosofo tedesco e continuatore del pensiero kantiano. Incitava il proprio popolo a combattere contro Napoleone.

⁵⁰ Friedrich Schelling: 1775 – 1854, filosofo tedesco che assieme a Hegel e Fichte espose l'idealismo tedesco.

⁵¹ Franz Brentano: 1838 – 1917, filosofo e psicologo tedesco.

⁵² Wilhelm Dilthey: 1833 – 1911, filosofo, rappresentante dell'idealismo tedesco dopo Hegel.

⁵³ Emil Molt: 1876 – 1936, proprietario della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria.

pedagogia steineriana-, come dar vita a una pedagogia capace di risvegliare appieno le facoltà dell'essere umano nel suo lungo percorso evolutivo, dall'età infantile sino alla piena maturità (ventun'anni). Secondo quanto Steiner afferma, ciò può avvenire solamente grazie al possesso, da parte dell'educatore, di una profonda conoscenza dell'uomo quale essere triarticolato, ovvero tripartito nelle capacità di pensare, sentire e volere: ad ognuno di questi fattori del discente deve essere data la possibilità di auto-elaborazione nei giusti modi e nei giusti tempi.

Lo sviluppo armonico di suddette tre facoltà, al pari di quello dei dodici sensi, è, dunque, alla base di tutta la pedagogia steineriana e tale esigenza viene soddisfatta, nella metodologia elaborata da Steiner, con l'aiuto di molti raffinati espedienti tra i quali: il rifiuto di un insegnamento nozionistico; la possibilità di coltivare le più disparate discipline artistiche - quali la musica, il teatro, la pittura, il modellaggio, l'artigianato, e svariati altri lavori manuali che possono andare dall'uncinetto sino alla costruzione, nelle classi più avanzate, di veri e propri macchinari tecnologici funzionanti; un'attenzione meticolosa ad impartire certi tipi di insegnamenti e non altri in base all'età evolutiva degli allievi - è detto, infatti, che proporre al fanciullo in crescita un argomento, o una qualsiasi esperienza in generale, prima del tempo (cioè non secondo modi e tempi ben definiti da Steiner nonché dai molti pedagogisti che successivamente s'inserirono nel solco dei suoi studi), potrebbe addirittura danneggiare il futuro equilibrio psicofisico dell'individuo. Ma ciò che sopra ogni altra cosa risulta essere importante nell'impostazione educativa proposta da Steiner è senza dubbio la necessità di un profondo e rigoroso cammino di autoeducazione che l'insegnante deve compiere - per mezzo di una serie di discipline spirituali sempre sviluppate da Steiner - al fine di raggiungere un'intima e diretta conoscenza di se stesso per una lenta correzione delle proprie imperfezioni interiori: il vero insegnamento da parte dell'educatore, dice Steiner, non sta in quel che viene detto né in quel che viene fatto ma, piuttosto, in quel che si è: la parte sostanziale dell'azione educativa avviene, cioè, "da anima ad anima", passando direttamente dall'anima dell'adulto all'anima dell'allievo (e ciò è tanto più vero, quanto più quest'ultimo è in tenera età). È dunque importantissimo, nella prospettiva di una pedagogia etica quale Steiner aveva in mente, che l'educatore sia in un costante lavoro di auto-purificazione nonché di ricerca personale riguardo a tutto quanto egli vuol presentare ai propri alunni in modo che l'insegnamento risulti profondamente

vivo e veritiero. È bene infine sottolineare che, nonostante l'intera impostazione educativa della pedagogia Waldorf si basi sulla concezione antroposofica del mondo fondata, tra le altre cose, su di una visione dell'uomo secondo la tripartizione di corpo, anima e spirito, nelle scuole steineriane, contrariamente a quanto spesso si crede, non risulta vi sia (nei limiti del possibile) alcun tentativo macroscopico d'indottrinamento: almeno secondo l'idea di Steiner, infatti, l'intento dovrebbe essere al contrario sempre quello di formare individui quanto più possibile capaci di un giudizio critico libero e profondo.

Secondo Rudolf Steiner la pedagogia è un'arte e dunque il maestro deve avere una "vocazione" per l'insegnamento. Un buon maestro genera buoni alunni, così come un cattivo maestro ne genera di cattivi. L'insegnamento non è solo un freddo passaggio d'informazioni, ma è una relazione tra due esseri umani, in cui uno è assetato di conoscenza e l'altro è votato a trasmettere tutto il proprio sapere, umano ed intellettuale.

“Il nostro obiettivo: elaborare una pedagogia che insegni ad apprendere, ad apprendere per tutta la vita dalla vita stessa.” (Rudolf Steiner)⁵⁴

Secondo Steiner l'educazione è quindi un'arte dell'educazione per l'appunto, in cui l'artista è l'insegnante e la sua "opera d'arte" lo studente, un processo il cui culmine è il raggiungimento della libertà.

Nata per favorire lo sviluppo e le capacità dei figli di alcuni operai, la scuola Waldorf raccolse fin dall'inizio consensi tra chi desiderava un'educazione nuova e creativa per i propri figli. In Italia però, a causa anche degli alti costi necessari per la gestione di una scuola non sovvenzionata, essa ha inizialmente preso piede soprattutto nelle fasce economicamente più alte della società. Anche oggi si supplisce a queste difficoltà offrendo alle famiglie la possibilità di ottenere riduzioni sulle rette scolastiche mediante uno scambio in lavoro oppure mediante un "fondo aiuto famiglie", basato sul principio della solidarietà, e garantito dalla riservatezza e dall'anonimato. Per raccogliere denaro poi le scuole steineriane organizzano iniziative di autofinanziamento, come i mercatini in occasione delle principali festività dell'anno: i fondi raccolti in queste occasioni vengono in parte anche impiegati per sostenere chi non potrebbe permettersi di frequentare una scuola privata ma desidera abbracciare questa pedagogia.

⁵⁴ Tratto dal sito Internet www.rudolfsteiner.it

Nella formazione steineriana non vuole esservi traccia alcuna di nozionismo e questo, nelle intenzioni delle scuole, dovrebbe portare ad uno sviluppo ottimale della personalità dell'allievo e delle diverse componenti -umanistica, scientifica e artistica dello studente. Inoltre non sono previste bocciature o altri rallentamenti nel percorso scolastico (tranne che al liceo), poiché l'insegnamento è impartito comunque in relazione all'età dell'alunno.

Nella formazione degli insegnanti steineriani è fondamentale il percorso di autoeducazione continua. Nei seminari di formazione e di aggiornamento lo scopo primario, oltre alla preparazione sull'antropologia dell'età evolutiva in senso steineriano, è anche quello di risvegliare e sviluppare nel maestro interesse, entusiasmo, capacità e spirito d'iniziativa in ambito pedagogico.

Il ritmo settennale della vita

Rudolf Steiner il fondatore dell'Antropofosia ha posto l'accento sull'importanza del ritmo settennale della vita. Circa ogni sette anni, a iniziare dalla nascita, avviene una quasi totale rigenerazione cellulare nell'organismo fisico. Nel primo periodo di vita questa rigenerazione risulta più accentuata e va poi lentamente decrescendo, col passare degli anni, finché il decadimento cellulare prende decisamente il sopravvento sulla rigenerazione cellulare e subentra la vecchiaia. I primi tre settenni, quelli che si svolgono dalla nascita ai ventun'anni circa, sono quindi caratterizzati da una tumultuosa crescita del corpo fisico, specialmente nel bambino piccolo, che non si risconterà più nel proseguo dell'esistenza. Sembra del tutto ovvio dire che il bambino deve crescere ed è del tutto naturale che aumenti di statura e di peso ma ciò può avvenire proprio perché la rigenerazione cellulare sovrasta quantitativamente, in questo periodo di vita, la demolizione cellulare.

Ogni rigenerazione alla fine di un settennio significa, di fatto, un cambiamento corporeo al quale deve corrispondere anche un riequilibrio con la parte psichica. In ciascun individuo tale riequilibrio avviene ogni settennio grazie all'azione svolta dal proprio Io, il cui compito è di organizzare e riorganizzare le parti costitutive dell'essere umano. In modo specifico tutto questo significa per il bambino una vera e propria presa di possesso della sua configurazione sia fisico sia psichica.

Primo settennio: il Giardino d'Infanzia un mondo buono da imitare.

Nel primo settennio il bambino impara a camminare, a parlare, a pensare e a dire "io" a se stesso; senza l'esempio di altri uomini da imitare il bambino non imparerebbe a crescere nel modo giusto. Non solo i gesti, ma anche i sentimenti delle persone che il bambino ha intorno a sé vengono assorbiti fino a divenire parte del suo essere: è così che apprende le qualità morali che saranno determinanti per il suo futuro.

In questa fase il bambino va protetto da stimoli troppo intellettuali, ritenuti deleteri, immergendolo in un mondo buono, ricco di fantasia, immagini, gioco e devota meraviglia.

La sua volontà e il suo impulso a "fare" vengono sviluppati dai maestri attraverso la proposta di tante attività della vita casalinga o artigianali.

L'ambiente in cui i piccoli si muovono è estremamente curato, arredato con mobili in legno; i giocattoli sono molto semplici, spesso costruiti dai genitori o dai maestri con materiali naturali, sono essenziali e poco definiti perché la fantasia del bambino possa farli vivere come desidera.

L'atmosfera serena creata dal gioco, le fiabe, la musica, la pittura, il movimento, la semplicità di gesti quotidiani, come la cura delle piante o la preparazione del pane, organizzati ritmicamente durante la giornata e durante la settimana, offre al bambino il calore e la serenità necessari a nutrire la sua anima.

Il gioco il lavoro più serio per il bambino

Gli spazi dedicati al gioco sono "spazi di futuro"! Nel gioco, con l'imitazione, i bambini prendono coscienza della natura e del loro ambiente culturale. Giocando, essi riproducono tutto ciò che accade intorno a loro e così facendo vivono nelle qualità che permeano il mondo circostante. Con ciò, il gioco infantile pone le premesse per la futura comprensione del mondo. "Afferrare" diventa "comprendere". Per il bambino piccolo, che frequenta l'asilo, si parla di "com-prendere col gioco": sperimentare con tutti i sensi, muoversi con tutto il corpo, essere attivo con mani e piedi. Da questo derivano la capacità di dominare i movimenti del corpo, di governare l'equilibrio, di sfiorare delicatamente e di afferrare saldamente qualcosa. E da questo nascerà più avanti l'esperienza autocosciente: posso plasmare il mondo perché l'ho compreso.

Albert Einstein, uno dei pionieri della scienza del nostro secolo, non aveva nessun dubbio sull'importanza della fantasia: "Se osservo me stesso e il mio modo di pensare, mi è chiaro che la fantasia è per me molto più importante della capacità di pensiero astratto". Come sviluppa il bambino questa forma di fantasia? La fantasia affiora nella vita di un bambino solo tra il secondo e il terzo anno di vita; a questo punto il gioco perde il suo carattere concreto e oggettivo. Il bambino non si accontenta più di battere sui piatti e sulle pentole, ora la pentola diventa una casa e il cucchiaino diventa una persona che vi entra. Se si dà ad un bambino di due anni una scodella piena di sabbia e gli si dice che è una torta di compleanno, può succedere che il bambino cominci a mangiare la sabbia. Un bambino di tre anni invece ti guarderà e risponderà: "E' solo un gioco, non è vero?". Il bambino di quattro anni sa che è un gioco: comincerà ad ornare la sabbia con fiori e foglie e inviterà gli amici a una festa di compleanno. Il bambino a quest'età può prendere in mano le cose più semplici e farle diventare qualsiasi cosa desideri, per poterci giocare. Nel medesimo istante in cui il bambino comincia a pensare, si risveglia anche la fantasia infantile. E se pensiero e fantasia possono crescere e maturare insieme, si trasformano in pensiero creativo, un pensiero che affronterà il futuro in modo creativo. Un bambino entra all'asilo poco dopo aver compiuto questo passo nel suo sviluppo interiore. Nel periodo dell'asilo la fantasia si trasforma. All'inizio il bambino è quasi costantemente in movimento, ma a poco a poco si immerge sempre più nel suo gioco, che prende le mosse sempre da qualcosa che c'è intorno a lui. Il gioco non è programmato; l'interesse è attratto da qualcosa, un tronco d'albero, dei legni da costruzione, una bambola, dei teli, e il gioco si sviluppa da sé. I giocattoli più semplici sono i più interessanti. Un'automobilina costruita nei minimi dettagli si lascia difficilmente trasformare in una barca. Al contrario alcuni assi, un po' di corda e un telo possono diventare una carrozza per i cavalli, un razzo e chissà cos'altro. Un successivo passo nello sviluppo della fantasia del bambino si manifesta nel momento in cui il gioco nasce da un'idea. Prima il bambino inventa il gioco, poi va a cercare le cose che gli servono per farlo. Affiora un elemento interiore che evolve gradualmente verso la "progettazione per immagini". Lo spazio di gioco è trasferito dall'esterno verso l'interno. In uno studio condotto negli USA, Sara Smilanski⁵⁵ ha indagato il rapporto

⁵⁵ Sara Smilanski: 1922 – 2006, professoressa in Israele che ha lavorato con Piaget, il centro delle sue ricerche era il gioco.

fra il gioco creativo e pieno di fantasia tipico dell'asilo e il successivo comportamento dei bambini nella scuola, constatando che il gioco rafforza le capacità cognitive che si devono impiegare nella scuola. Oltre a ciò, i bambini "bravi" nel gioco dimostravano volontà di apprendere, empatia e capacità sociali. Nel suo libro "Childrens' play and learning", la Smilanski parla dell'importanza dei giocattoli semplici e non finiti e dei problemi legati ai giochi didattici oggi divenuti così popolari. L'evoluzione della fantasia infantile è anche un pilastro portante nello sviluppo del pensiero creativo. Dove l'una è frenata l'altro, non può che soffrirne.

Secondo settennio: La Scuola dell'obbligo (I – VIII Classe); un mondo bello da sperimentare

Nel secondo settennio il bambino ricerca il rapporto con il mondo e con chi lo abita, acquista quindi importanza l'educazione dei sentimenti attraverso l'esperienza del bello. Nei primi tre anni di scuola sono fondamentali il ritmo e l'immaginazione, che porteranno in seguito al risveglio di un pensiero più logico. Il maestro come autorità amata diventa la porta che si affaccia sul mondo, in una relazione che muterà di pari passo ai mutamenti del bambino.

Ogni Classe inizia il suo percorso con un maestro che la accompagnerà come figura di riferimento per tutto il ciclo di otto anni, affiancato, nel corso del tempo, da altri insegnanti specializzati nelle singole materie. Suo compito è presentare le lezioni nel modo più artistico possibile, e armonizzare i vari talenti e temperamenti dei ragazzi in modo da suscitare simpatia, tolleranza e senso sociale. L'insegnamento delle materie segue lo stesso schema per tutto il periodo scolastico: ogni mattina le prime due ore sono dedicate alle materie principali che vengono trattate continuativamente per più settimane, cioè a "epoche", per favorire la concentrazione e l'approfondimento. Questo facilita l'introduzione, in ogni lezione, di altre materie ad essa correlate: drammatizzazione, disegno, poesia. Dopo una pausa, ci si dedica alle materie che richiedono un ritmo preciso e una pratica costante: attività artistiche, linguistiche, manuali e motorie in cui il maestro di classe può essere sostituito o affiancato dai maestri di materia.

Le lingue straniere sono introdotte fin dai primi anni siccome l'impulso all'imitazione tipico di questa età del bambino consente una maggiore facilità di apprendimento.

All'inizio l'insegnamento passa attraverso la ripetizione di filastrocche e canzoncine, per poi arrivare all'introduzione degli aspetti linguistici e grammaticali nelle classi successive.

I lavori manuali sono materia di esercitazione permanente fino alle superiori, a iniziare dal lavoro al telaio, ai ferri e all'uncinetto per i bambini e le bambine, fino a trasformarsi in attività di ricamo, cucito e realizzazione di costumi per le recite.

La storia si affronta nei primi tre anni tramite fiabe, leggende e racconti dall'Antico Testamento. Poi si passa alla mitologia nordica, alle prime culture orientali, fino ad arrivare ai Greci e ai Romani, al Medioevo e al Rinascimento, passando poi alla Rivoluzione Francese e alla storia fino al XX secolo.

La geografia, a sua volta, segue un percorso che passa dall'osservazione della natura ad un approfondimento graduale che, diventa più vicino al territorio in cui si vive, si espande studiando i popoli e i territori lontani per risvegliare un sentimento di fraternità e diventa più scientifico e antropologico.

Le scienze mantengono un connotato immaginativo legato al mondo della natura. S'iniziano a studiare antropologia e zoologia, la botanica, geologia e fisica. Si aggiunge l'astronomia, la chimica e la scienza della nutrizione ed alla fine la meteorologia, rispondendo così alla necessità profonda dei preadolescenti di accostarsi al mondo e alle sue leggi anche attraverso l'esercizio di un pensiero logico-razionale autonomo.

Il disegno di forme avvicina i bambini alla geometria prima ancora che sappiano usare la riga e il compasso: il bambino di I Classe traccia una forma sul foglio dopo averla prima sperimentata con il movimento del corpo. In III Classe si introduce la simmetria, in IV si sperimentano le forme più complesse della natura, in V ci si avvicina alla geometria vera e propria che verrà poi studiata dal punto di vista logico, matematico e volumetrico in VI, VII e VIII Classe.

Aritmetica e matematica, così come l'italiano, vengono insegnati per tutto il ciclo scolastico, accompagnati da esperienze artistiche e di ritmo adatte ad ogni età specifica, con l'obiettivo di radicare a poco a poco nel bambino e nel ragazzo il piacere di imparare, la fiducia nella comprensione, la capacità logica e il coraggio critico.

Il metodo della scuola Waldorf cerca di adattare completamente il piano di studi ai principi di sviluppo, alle forze di sviluppo del bambino secondo le diverse età. Fino ai

nove anni è necessario parlare delle cose del mondo, di piante e animali, di monti e fiumi come nelle fiabe, appellandosi di preferenza alla fantasia; piante, montagne e sorgenti gli devono parlare e venire incontro dal mondo esterno con lo stesso linguaggio che egli conosce già in se stesso. Quando raggiunge l'età caratterizzata fra i nove e i dieci anni, lo conduciamo alla botanica che fa parte dell'intelletto, ma dell'intelletto mobile, vivente e alla zoologia che conduce al rafforzamento della volontà.

Perché un insegnante di classe per otto anni?

Nella scuola Waldorf gli insegnanti di classe portano avanti lo stesso gruppo di allievi per otto anni, insegnando scrittura, aritmetica, lettura, disegno e pittura, canto e flauto, italiano, storia, matematica e geometria, geografia, biologia, fisica e chimica per tutte le classi elementari e medie, per poi passare la mano al Collegio docenti delle classi superiori. Queste materie sono trattate nelle prime due ore della giornata come insegnamento principale, alternandole per "epoche" della durata di alcune settimane.

La pedagogia Waldorf punta in tal modo, anziché sui programmi di studio, sull'efficacia educativa della personalità dell'insegnante, cui l'impegno profuso conferisce una naturale autorità. Ne consegue che gli insegnanti di classe svolgono un ruolo di grande importanza, perché lavorano giornalmente, nelle stesse ore, con gli stessi allievi, cosicché tra loro e i bambini si sviluppi uno speciale rapporto di fiducia. Da ciò deriva all'insegnante di classe, in modo naturale, quella particolare autorità che sola può generare il clima di disponibilità e attenzione necessaria per i processi di apprendimento. L'autorità dell'insegnante è parte della concezione pedagogia Waldorf. Essa non deve essere scambiata con un anacronistico sistema autoritario nel quale forme d'insegnamento accentrate nell'insegnante siano imposte con l'applicazione di metodi disciplinari. Si tratta in realtà dell'applicazione di un concetto d'insegnamento orientato, anziché sul materiale didattico, sulla presenza attiva dell'insegnante come "persona". Anziché seguire un piano di studi impregnato di tecnocrazia, con un catalogo didattico super - strutturato, il che implica che la personalità dell'insegnante se ne rimanga a casa, l'insegnante nella scuola Waldorf scende, come persona, fra i bambini che gli sono stati affidati per l'insegnamento; li

ascolta, indaga e chiede, se necessario traccia dei confini in base ai quali si possano orientare; in breve, li educa. L'insegnante di classe è pronto a precedere i bambini per un tratto del loro cammino, a fondere la propria biografia con la loro. Egli si assume la funzione di esempio, un aspetto, questo, della professione dell'insegnante che sta guadagnando un significato sociale immenso per il fatto che il numero dei bambini educati da una sola persona e di quelli lasciati a sé stessi va crescendo rapidamente nelle grandi città.

Questo compito educativo non può essere espletato attraverso processi di apprendimento istituzionalizzati, esso presuppone una comprensione delle modalità evolutive dell'uomo in crescita. Per questo, in campo antropologico colui che insegna diventa esso stesso un allievo, che cerca di applicare la materia d'insegnamento non solo in relazione all'età del bambino, secondo il concetto dell'insegnamento per fasi postulato da Rudolf Steiner, ma anche in modo da favorirne lo sviluppo. Gli insegnanti, formati sull'antropologia di Steiner, attingono le loro ispirazioni pedagogiche dalla concreta osservazione dei loro scolari, e solo in seguito scelgono le materie d'insegnamento. In altre parole, vanno a prendere i bambini dove essi si trovano.

È chiaro che il concetto di autorità dell'insegnante di classe in quanto modello comportamentale trova il proprio limite là dove i bambini, seguendo il loro cammino evolutivo, pervengono alla fase in cui non sono più disponibili a seguire qualcuno senza riserve. Nel dodicesimo anno di vita comincia la fase di ricerca, cresce la fiducia nella propria capacità di giudizio, nasce il desiderio di agire sotto propria responsabilità. Oggi, l'accelerazione dell'evoluzione infantile comporta un'anticipazione della fase puberale e questo ha reso necessario, in molte scuole, l'affiancamento dell'insegnante "generico" con insegnanti "specializzati" nelle varie materie, di solito impiegati nelle classi superiori.

Terzo settennio: La scuola superiore (IX - XIII Classe) un mondo vero da conoscere

Alle soglie della pubertà il ragazzo manifesta nuovi bisogni di conoscenza e di relazione, i suoi pensieri e le sue esperienze lo orientano verso ciò che gli appare

come un ideale da raggiungere: il sapere del maestro, la chiarezza del pensatore o l'opera, la capacità creativa dell'artista.

Gli stati d'animo dell'adolescente oscillano tra mille contrasti e contraddizioni: i ragazzi anelano all'autonomia e alla libertà ma ancora non hanno conquistato la loro sicurezza interiore. Hanno sete di sapere, di trovare risposte agli interrogativi sulla vita e sul mondo attivando il loro pensiero.

Per dare risposte agli interessi più profondi degli adolescenti, un gruppo di insegnanti maggiormente specializzati sostituisce il maestro di classe nel guidarli e nell'indirizzare in modo responsabile le loro forze individuali e la loro autonomia di giudizio. Grande importanza acquista l'approfondimento delle materie scientifiche che stimolano l'esercizio dell'osservazione diretta del mondo e del pensiero logico-razionale: fisica, chimica, biologia, topografia, economia, forestazione, e così via, vengono affrontate in modo sperimentale e vivo.

Ragazza o ragazzo che sia, alla fine del periodo scolastico un giovane sta davanti ad un mondo che nella sua complessità è diventato quasi imperscrutabile. L'intento della pedagogia Waldorf è di accompagnare lo sviluppo del bambino in modo che capacità individuali d'indipendenza e responsabilità si possano sviluppare in modo armonico e graduale. Gli allievi delle classi superiori hanno bisogno d'incontri reali, con gli uomini, con le idee, con il lavoro, per affinare la propria facoltà di giudizio. I giovani vogliono riferirsi a personalità diverse e contemporaneamente costatare che i titolari di queste personalità, gli insegnanti specializzati, collaborano assieme in un gruppo, un Collegio, completandosi a vicenda. I giovani cercano delle personalità di educatori che dimostrino grande entusiasmo per tutto ciò che avviene nel mondo.

In ogni materia d'insegnamento può e deve essere trovato un rapporto con i problemi d'attualità che interessano oggi la gioventù. A completamento dell'ampia offerta di materie scolastiche, gli allievi delle classi superiori possono fare esperienze di vita attraverso dei tirocini. Altre indicazioni alla ricerca di un senso e di un orientamento costituiscono, poi, i soggiorni di studio in Paesi di lingua straniera e gli interventi sociali pure in altri paesi.

3.3. Il confronto tra il metodo Steiner e il metodo Montessori

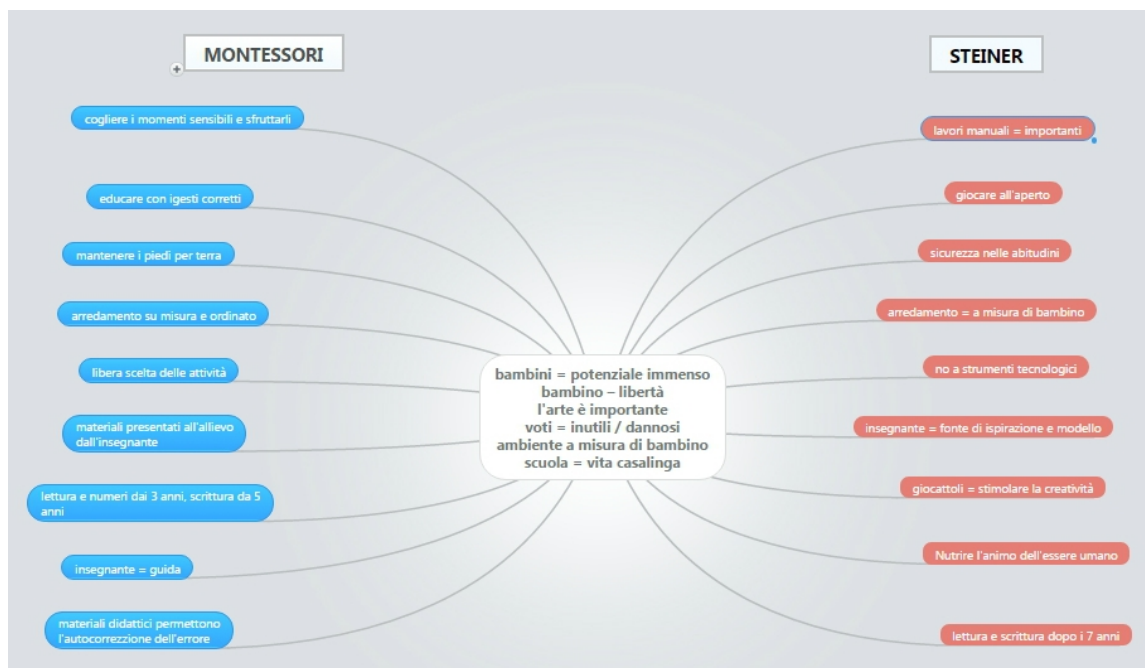


Immagine 15: il confronto tra il metodo montessoriano e il metodo steineriano⁵⁶

I metodi Steiner e Montessori, anche se diversi presentano tantissime similitudini che sono rappresentate nella tabella indicata (immagine 15). Essendo vissuti ambedue i personaggi nello stesso periodo (1870 – 1960) durante la tesi di laurea si è visto che erano abbastanza diversi. I due scienziati avevano un principio simile siccome ambedue consideravano i bambini come un potenziale immenso e credevano che la pedagogia fosse una scienza che aiuterà a migliorare la società di domani. Si può soltanto presupporre che la Montessori aveva un compito molto, ma molto più difficile rispetto allo Steiner essendo una donna che andava contro la “regola” che non considerava le donne con una laurea, che puniva le donne, che non credeva che una donna potesse raggiungere un tale successo. Ciò non ha impedito alla Montessori di proseguire a vivere propri sogni e i propri desideri. Entrambi credevano che al bambino si debba concedere completa libertà, siccome essendo libero, il bambino può esprimersi in una maniera completamente diversa non “controllato” dalla società di allora. Sia Steiner, sia la Montessori credevano che l’arte è e resterà per sempre la parte più importante durante uno sviluppo del bambino.

⁵⁶ Tratto dal sito Internet www.mindmeister.com

3.4. L'applicazione dei metodi pedagogici alternativi in Croazia

In Croazia tranne la scuola ministeriale, cioè tranne il metodo tradizionale di insegnamento, si utilizzano ancora soltanto due metodi pedagogici alternativi: il metodo Waldorf e il metodo Montessori.

Prendendo in considerazione le scuole elementari, troviamo un'unica scuola che adotta la metodologia Montessori ed è la scuola Elementare Montessori baronessa Dédéé Vranyczany di Zagabria, citata nel capitolo precedente.

Per quanto riguarda gli asili in Croazia, ne troviamo di due tipi:

le Scuole materne che utilizzano esclusivamente il metodo Montessori:

- Dječji vrtić Montessori, Šipkovića 57 i 57a, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Srčko, Pantovčak 117, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Sunčev sjaj - Nazaret, Frankopanska 1a, 31400 Đakovo
- Dječji vrtić Cekin, Vinogorska bb, 35105 Slavonski Brod
- Dječji vrtić Mali cvijetak, Ninska 48, 21000 Split
- Dječji vrtić Montessori dječja kuća, Viška 7, Split

le Scuole materne comunali che utilizzano anche il metodo Montessori (sono le scuole materne che utilizzano in primis i metodi pedagogici definiti dal programma dell'Ministero dell'educazione, ma accanto a questo ci sono sezioni che utilizzano il programma di pedagogia montessoriana);

- Dječji vrtić Jarun, Bartolići 39a, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Vrbik, Gagarinov put 10, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Vjeverica, Ksaverska cesta 14, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Bukovac, Trnac 67, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Jabuka, Resnički put 88, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Siget, Siget 12, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Sopot, Viktora Kovačića 18c, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Tatjane Marinić, Pavlinovićeva bb, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Vladimira Nazora, Rapska bb, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Milana Sachsa, Milana Sachsa 5, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Duga, I. Ferenščica 90, 10000 Zagreb

- Dječji vrtić Ivana Brlić Mažuranić, Borovska ulica 5, 35000 Slavonski Brod
- Dječji vrtić Požega, Kralja Krešimira 32a, 34000 Požega
- Dječji vrtić Zvezdica mira, Dr. Frana Kresnika 8, 51000 Rijeka
- Dječji vrtić Radost, Rade Končara 7, 52440 Poreč
- Dječji vrtić Ciciban, Vidrićeva 2, 10410 Velika Gorica
- Dječji vrtić Maksimir, Al. A. Augustinčića 4, 10000 Zagreb
- Dječji vrtić Radost, Braće Radić 10, 10450 Jastrebarsko

Per quanto riguarda la pedagogia Waldorf, in Croazia operano due scuole elementari situate una a Fiume e una a Zagabria. Le scuole materne invece sono cinque:

- Waldorfski Dječji vrtić "Mala Vila", Rijeka
- Waldorfski Dječji vrtić "Iskrica", Split
- Waldorfski Dječji vrtić "Mala Vila", Zagreb
- Waldorfski Dječji vrtić "Trnoružica", Vinkovci
- Waldorfski Dječji vrtić "Neven", Samobor.

Ci sarebbe un'ultima metodologia che viene anche utilizzata in Croazia come metodo pedagogico alternativo, che sarebbe la pedagogia Agazzi. La pedagogia Agazzi è stata fondata dalle sorelle Rosa e Carolina Agazzi. Anche in questa pedagogia il bambino è al centro e tutto inizia nelle scuole materne dove il bambino ha un primo contatto con i propri educatori. Gli educatori lasciano il bambino fare da solo, lo lasciano autonomo. L'unico istituto che utilizza questa pedagogia in Croazia, si trova a Križevci e si chiama „ Zraka sunca“ ed è stato fondato da Kiara Lubich.

LA RIFORMA CURRICOLARE IN CROAZIA: VERSO UNA NUOVA SCUOLA

La riforma curricolare⁵⁷ in Croazia è una delle prime azioni con la quale inizia la realizzazione della “Strategia dell’educazione, della scienza e delle tecnologie” nella quale opera un gran numero di esperti. Dalla riforma curricolare ci si aspetta un contributo fondamentale da parte degli insegnanti, educatori, professionisti come anche dai direttori degli istituti scolastici.

L’obiettivo della riforma curricolare è quello di creare un sistema di educazione coerente ed efficace attraverso contenuti completi e modifiche strutturali al fine di:

- Assicurare agli alunni un’educazione utile ed efficace, più adeguata alla loro età evolutiva e agli interessi più vicini alla loro vita. Fornire un’educazione che permetta agli alunni di adeguarsi alla vita moderna, inserirli nel mondo del lavoro e permettere un’educazione continua.
- Acconsentire ai genitori una maggiore partecipazione nell’istruzione dei propri figli, indicare chiaramente le aspettative, una valutazione obiettiva, un feedback più frequente sui risultati dei propri figli.
- Rafforzare il ruolo dell’insegnante stesso e della sua professionalità, dargli maggiore autonomia nel lavoro, acconsentirgli un lavoro più creativo, ridurrgli gli obblighi amministrativi, ridurrgli le pressioni esterne.

Questo cambiamento dell’educazione porterà alla fine il prolungamento, cioè l’estensione della scuola elementare d’obbligo da otto a nove anni. Però i cambiamenti saranno introdotti gradualmente, e nella prima fase troviamo:

- La formazione di un curriculum per tutti i livelli e per tutti i tipi di istruzione basato su risultati educativi;
- La proposta di un nuovo sistema di valutazione e di comunicazione dei risultati agli alunni;
- Una formazione dei docenti in continuo aggiornamento per la realizzazione di nuovi programmi di studio, per le modifiche nel processo di insegnamento ed apprendimento;
- Fornire le linee guida per la preparazione di manuali, libri di testo e altri sussidi didattici e la loro digitalizzazione come anche l’uso del TIC nel settore;

⁵⁷ Informazioni tratte dal sito internet www.gov.hr

Le modifiche proposte della riforma curricolare non saranno soltanto di “natura cosmetica” (come ad esempio l’espulsione dei contenuti dal programma) ma presenteranno un inizio di un cambiamento profondo, significativo e sistematico dell’educazione in Croazia. Questi cambiamenti sono soltanto una continuazione di innumerevoli sforzi e iniziative fatte negli ultimi 25 anni dalle quali si traggono alcune soluzioni e indicazioni giuste.

La riforma curricolare, tra l’altro, è concentrata:

- Sullo sviluppo delle competenze di base per l’apprendimento che durerà tutta la vita.
- Sull’aumento dei livelli di alfabetizzazione funzionale degli alunni.
- Sull’associazione della formazione educativa con gli interessi degli alunni, con esperienze di vita, con le esigenze e le capacità degli alunni.
- Sull’associazione della formazione educativa con le esigenze della società e dell’economia.
- Su una chiara definizione dei risultati educativi, e non soltanto di quelli cognitivi ma anche di quelli che garantiscono lo sviluppo delle attitudini, della creatività, innovazione, del pensiero critico, dell’imprenditorialità, della responsabilità, del rapporto con altri e con l’ambiente ma anche con se stesso, e molti altri.
- Sulla garanzia di una maggiore autonomia degli insegnanti nella scelta degli argomenti da svolgere, dei metodi e delle forme di lavoro, ma favorire anche l’applicazione dei metodi d’insegnamento e di apprendimento che permettono agli alunni di avere un ruolo attivo nello sviluppo delle proprie conoscenze, abilità e attitudini ovviamente con il supporto dell’insegnante.
- A dare una definizione chiara sui criteri di sviluppo dei risultati scolastici, grazie alla quale la valutazione dovrebbe essere più obiettiva e più valida.
- A fare un cambiamento radicale nella valutazione e nella comunicazione dei risultati agli alunni. La valutazione è parte integrante e molto importante nel processo di educazione.

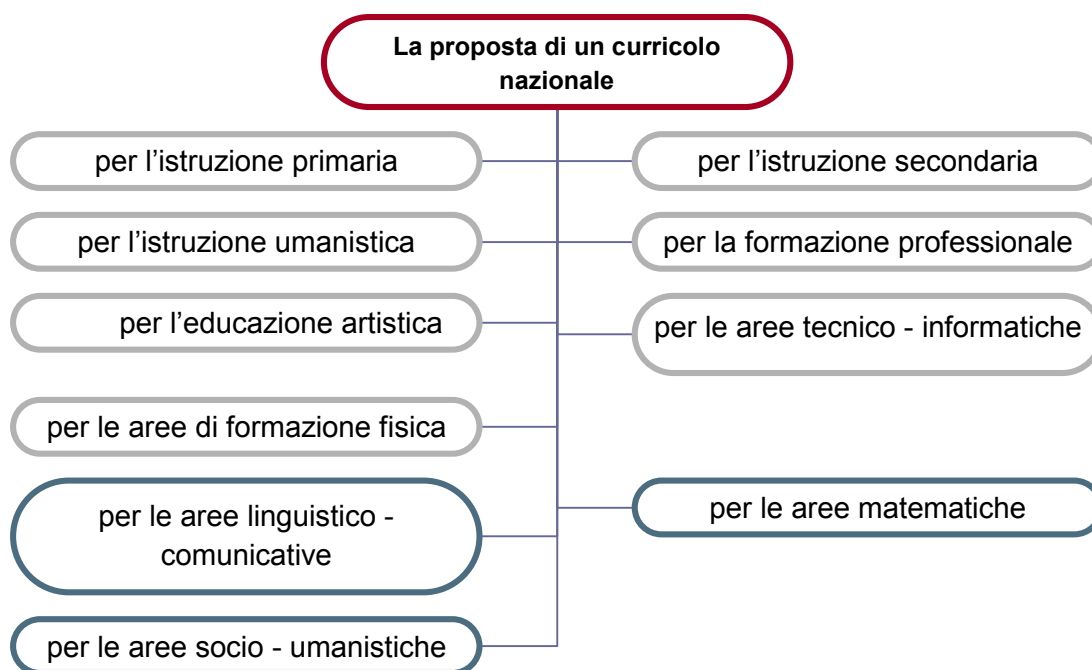
Parlando delle linee guida di base per tutti i livelli di educazione, troviamo le seguenti indicazioni:

- Il gioco deve essere una base per lo sviluppo dei bambini

- L'introduzione della possibilità di scegliere le materie da seguire nelle scuole medie che permette di indirizzare gli alunni verso la via più adeguata;
- L'introduzione di insegnamento/apprendimento sul posto di lavoro in tutti i programmi delle scuole professionali.

Con i “programmi di studio nazionali” viene definito lo scopo, i valori, gli obiettivi di alcune parti del sistema di educazione, per diversi livelli e tipi di istruzione. I programmi definiscono i principi di un'organizzazione del processo educativo, dell'apprendimento e dell'insegnamento, come anche della valutazione specifica per un determinato livello di istruzione.

I piani curriculari nazionali per tutti i livelli di istruzione sono:



Schema 2: La proposta di un curriculum nazionale



Schema 3: Proposta per argomenti curricolari

Sulla riforma curricolare, oggi stanno lavorando oltre 430 esperti divisi in gruppi di lavoro. Questi gruppi sono organizzati secondo diverse aree di funzionamento della riforma curricolare. Tutti i gruppi di lavoro sono costituiti da insegnanti, educatori, collaboratori professionali e direttori di istituti scolastici. Nel loro lavoro sono anche inclusi diversi esperti e specialisti di diverse aree formative.

Per concludere ed esprimere la mia opinione, la riforma curricolare in Croazia è una necessità, che probabilmente doveva essere fatta diversi anni fa, però siccome non c'era una volontà politica che avrebbe proceduto con la riforma curricolare, se ne parla appena ora. In caso si prosegua con la riforma della scuola, la Croazia avrebbe una grande possibilità di diventare un paese che, non solo avrà tante persone con un'educazione superiore, ma che avrà persone che sono capaci di adeguarsi a tutte le richieste che saranno poste loro durante sia il percorso educativo che durante tutta la vita.

Quindi non parliamo ancora di una riforma vera e propria, ma di un inizio di percorso che deve essere approvato da parte del Ministero dell'Educazione per diventare operativo.

Bibliografia

- EHRLICH – STEIN, V. (1934). Metoda Montessori u školi. Zagreb: Minerva.
- MONTESSORI M. (1970). Come educare il potenziale umano. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1935). Manuale di pedagogia scientifica. Napoli: A. Morano.
- MONTESSORI, M. (1968). Formazione dell'uomo. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1970). Dall'infanzia all'adolescenza. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1970). Il bambino in famiglia. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1970). Il segreto dell'infanzia. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1971). Psicoaritmetica: l'aritmetica sviluppata secondo le indicazioni della psicologia infantile durante venticinque anni di esperienze. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (1991). Educazione per un mondo nuovo. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (2000). Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini. Roma: Opera nazionale Montessori.
- MONTESSORI, M. (2000). L'autoeducazione nelle scuole elementari. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (2004). Educazione e pace. Roma: Opera nazionale Montessori.
- MONTESSORI, M. (2007). La mente del bambino. Milano: Garzanti.
- MONTESSORI, M. (2008). Educare alla libertà. Milano: Oscar Mondadori.
- MONTESSORI, M. (circa 1910). Antropologia pedagogica. Milano: Vallardi.
- STEINER, R. (1992). La filosofia della libertà: linee fondamentali di una moderna concezione del mondo: risultati di osservazione animica secondo il metodo scientifico. Milano: Editrice Antroposofica.
- STEINER, R. (1996). Anima e spirito nell'uomo e nell'animale. Milano: Antroposofica.
- STEINER, R. (1996). L'Iniziazione: come si conseguono conoscenze dei mondi superiori. Milano: Editrice Antroposofica.
- STEINER, R. (1999). La mia vita. Milano: Editrice Antroposofica.
- STEINER, R. (2003). Teosofia: introduzione alla conoscenza spirituale soprasensibile del mondo e del destino umano. Milano: Oscar Mondadori.
- STEINER, R. (2007). La scienza occulta nelle sue linee generali. Milano: Mondadori.
- STEINER, R. (1998). Antroposofia: un frammento. Milano: Editrice Antroposofica.
- STEINER, R. (?). Arte dell'educazione. Milano: Editrice Antroposofica.

Sitografia

www.totustuustools.net (20.09.2016.)
www.operanazionalemontessori.it (10.09.2016.)
www.scuolapieve.it (05.09.2016)
www.montessoriinpratica.it (20.08.2016.)
www.waldorfska-skola.com (13.08.2016.)
www.provinz.bz.it (14.07.2016.)
www.montessorinet.it (12.07.2016.)
www.rudolfsteiner.it (02.07.2016.)
www.waldorf-rijeka.hr (16.06.2016.)
www.nostrofiglio.it (04.06.2016.)
www.greenme.it (01.06.2016.)
www.hrmdrustvo.hr (26.05.2016.)
www.mediascuola.blogspot.hr (15.05.2016)
www.psicopedagogika.it (04.05.2016.)
www.funzionibiobbiettivo.it (02.05.2016.)
www.gov.hr (25.04.2016.)
www.apprendimentocooperativo.it (04.04.2016.)
www.univirtual.it (25.03.2016.)
www.lacasanellaprateria.com (08.03.2016.)
www.donnamoderna.com (01.03.2016.)
www.unipegaso.it (20.02.2016.)
www.dida.orrizzontescuola.it (10.02.2016.)
www.skuola.net (25.01.2016)
www.edugo.it (16.01.2016.)
www.edurete.org (10.10.2015.)

Indice delle immagini, dei grafici e delle tabelle

Immagine 1: Grafico della percentuale dell'utilizzo del pc durante le lezioni

(www.bricks.maieutiche.economia.unitn.it)

Immagine 2: Le competenze dell'alunno (www.youreducation.it)

Immagine 3: Le competenze dell'insegnante (www.youreducation.it)

Immagine 4: Maria Montessori (lastanza.wordpress.com)

Immagine 5: India, 1940 (www.pinterest.com)

Immagine 6: Copertina del libro "La mente del bambino", 1952 (www.pinterest.com)

Immagine 7: La copertina del libro "Il bambino in famiglia", 1899 (www.ebay.it)

Immagine 8: La copertina del libro "Educare alla libertà", 1909

(www.friendonthemoon.blogspot.com)

Immagine 9: I 4 piani del metodo montessoriano

Immagine 10: La prima casa dei bambini, San Lorenzo - Roma 1907

(www.archivio.mode.scedu.unibo.it)

Immagine 11: La scuola elementare Montessori della baronessa Dédéé Vranyczany, a Zagabria (os-montessori-bdvranychany-zg.skole.hr)

Immagine 12: Materiali didattici 1 (os-montessori-bdvranychany-zg.skole.hr)

Immagine 13: Materiali didattici 2 (os-montessori-bdvranychany-zg.skole.hr)

Immagine 14: Rudolf Steiner, Berlino 1902 (<http://www.fisicaquantistica.it/>)

Immagine 15: il confronto tra il metodo montessoriano e il metodo steineriano

(www.mindmeister.com)

Schema 1: I metodi d'insegnamento

Schema 2: La proposta di un curriculum nazionale (www.gov.hr)

Schema 3: Proposta per argomenti curricolari (www.gov.hr)

Tabella 1: Il ruolo dell'insegnante oggi e ieri

Riassunto

La mia tesi è divisa in tre capitoli; nel primo capitolo viene descritta la scuola contemporanea e la scuola tradizionale. Ho dato una descrizione partendo dalla scuola contemporanea e le sue peculiarità per descriverne le principali caratteristiche e peculiarità della scuola tradizionale, ho elencato le principali competenze dell'alunno e dell'insegnante.

Il secondo capitolo è introdotto dalla biografia di Maria Montessori, ho approfondito i concetti chiave della pedagogia montessoriana, soffermandomi in particolare sul ruolo dell'insegnante e dell'adulto nell'educazione degli alunni e dei bambini; nell'ambito della scuola, l'adulto è definito come mediatore tra il bambino e l'ambiente, ed è proprio l'ambiente e l'arredamento dello stesso che dà la possibilità agli alunni di sperimentare e di sentirsi sicuri. Inoltre alla fine del secondo capitolo ho descritto i materiali e i sussidi didattici utilizzati da Montessori che vengono definiti "materiali di sviluppo" e vengono applicati in diverse materie insegnate nella scuola.

Il terzo capitolo, che è anche l'ultimo capitolo, parla di un altro pedagogista molto noto in quel periodo, e cioè Rudolf Steiner. La parte introduttiva è dedicata alla vita del pedagogista per passare alle sue opere e il metodo definito da Steiner. Per concludere l'ultima parte ho confrontato il metodo steineriano e il metodo montessoriano.

La tesi si conclude con un'appendice nella quale si descrive in maniera dettagliata la riforma curricolare che è in atto in Croazia e attorno alla quale ci sono tantissime diatribe riguardo la sua funzionalità e la necessità della riforma stessa.

Vorrei concludere dicendo che nella società attuale l'educazione è una delle questioni di cui si discute maggiormente e che coinvolge sia adulti sia bambini, come anche l'ambiente che li circonda.

Sažetak

Moj diplomski rad je podijeljen u tri poglavlja; prvo poglavlje počinje sa opisom tradicionalne i moderne škole počevši sa specifičnostima moderne škole da bi se došlo do sadržaja tradicionalne i moderne škole. Prvo poglavlje se zaključuje s opisom nastavnika te njegovom ulogom i odgovornostima.

Uvod drugog poglavlja počinje biografijom Marie Montessori, nakon čega nastavlja opis ključnih pojmova Montessori pedagogije stavljajući poseban naglasak na ulogu nastavnika i odrasle osobe na obrazovanje učenika ; odrasla osoba više nije viđena samo kao odrasla osoba već kao posrednik između djeteta i okoline. Ta ista okolina predstavlja važan faktor u edukaciji djeteta jer dopušta djetetu da eksperimentira i da se ne osjeća ugroženo već sigurno.

Na kraju drugoga poglavlja je predstavljen didaktički materijal te nastavna pomagala koja se koriste u Montessori pedagogiji, te koja su definirana kao „razvojni“ i koriste se za sve nastavne programe.

U trećem, ujedno i posljednjem poglavlju, počinjemo sa biografijom Rudolfa Steinera, jednog od svjetski poznatih pedagoga koji je puno utjecao na alternativne pedagoške načine. Uz biografiju uvodni dio poglavlja sadrži način rada koji je koristio Steiner, a koji se danas naziva „Steiner metoda“.

Poglavlje završava usporedbom dvije najveće „metode“, tojest metoda Steiner te metoda Montessori.

Diplomski rad se zaključuje se dodatkom radu u kojem je opisana kurikularna reforma u Hrvatskoj, koja je u ovim trenucima na teškim iskušenjima jer se propitkuje njezina potreba te njezina funkcionalnost.

Dopustite mi da završim sa zaključkom da je u današnjem društvu obrazovanje jedno od pitanja o kojima se najviše raspravlja na nacionalnoj razini te koje uključuje djecu i odrasle, kao i okoliš koji ih okružuje.

Abstract

My master thesis is divided into three chapters: the first chapter begins with the description of two types of school; the contemporary and the traditional. I gave a description, starting from the contemporary school and its features, to arrive to the features of the traditional school. At the end of the chapter I've listed the main responsibilities of the student and the teacher.

The second chapter is introduced by the biography of Maria Montessori, I've deepened the key concepts of Montessori pedagogy with focusing on the teacher's and adult's role in the children's education. The adult is no longer seen only as adult but is defined as a mediator between the child and the environment. That same environment is an important factor in the child's education because it allows the child to experiment and it doesn't feel threatened but secure.

To conclude the second chapter I've presented the educational and teaching materials used in the Montessori pedagogy, that are also called "development materials" and are applied in different subjects taught in schools.

In the third, and also last chapter, speaks of another well – known educator at the time, Rudolf Steiner. The introductory part is devoted to the life of the educator and the method that he defined, the "Steiner method". In the last part of the chapter I compared the Steiner method and the Montessori method.

My master thesis concludes with an addition in which I describe in details the curricular reform that is taking place in Croatia around which are many controversies about the need and the functionality of the reform.